Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — ROMA — Venerdì, 26 giugno — Numero 149.

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 290 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Gl'impiegati civili dello Stato sono nominati secondo gli ordinamenti organici di ciascuna Amministrazione e si distinguono, quando gli ordinamenti stessi non provvedano diversamente, in tre categorie: amministrativi, di ragioneria e d'ordine.

La gerarchia fra gli impiegati di ogni categoria è costituita dal grado; nello stesso grado dalla classe: a parità di grado e di classe, dall'anzianità.

L'anzianità è determinata dalla data dell'ultimo decreto di nomina o promozione ad un grado o ad una classe; a parità di tale data, da quella del decreto di nomina alla classe o al grado precedente. In caso di parità nelle date di tutti i decreti così di promozione, come di nomina, il più anziano di età ha la precedenza, salvi i diritti risultanti dalle classificazioni ottenute negli esami di concorso.

Nel computo dell'anzianità deve essere dedotto il tempo durante il quale l'impiegato sia stato in aspettativa per ragioni di famiglia o sia stato sospeso dal grado e dallo stipendio.

Ciascun Ministero deve pubblicare a stampa, nel

marzo di ogni anno, i ruoli di anzianità dei rispettivi impiegati secondo la situazione al primo gennaio, dandone avviso nella *Gazzetta ufficiale*. Nel termine di sessanta giorni da quello della pubblicazione dell'avviso gl'impiegati possono ricorrere al ministro per ottenere la rettifica della loro posizione di anzianità. Il provvedimento sul ricorso è firmato personalmente dal ministro ed è definitivo.

Art. 2.

Una tabella, annessa ai ruoli organici e compilata coi criteri e nei limiti convenienti a ciascun Ministero, determina le parificazioni di gradi degl'impiegati dell'Amministrazione centrale fra loro e con quelli delle Amministrazioni dipendenti.

Il ministro, osservate le norme speciali di ciascuna Amministrazione, può trasferire d'ufficio o sopra domanda gl'impiegati dell'Amministrazione centrale nelle Amministrazioni provinciali dipendenti, o viceversa, purchè il trasferimento avvenga nella stessa categoria ed a posti il cui grado e stipendio non siano inferiori a quelli annessi ai posti donde gl'impiegati sono trasferiti.

Nessun impiegato può ricusare di adempiere temporaneamente un incarico, ancorchè proprio di un grado superiore al suo.

Art. 3.

Colla qualità d'impiegato civile dello Stato è incompatibile qualunque impiego privato, l'esercizio di qualunque professione o commercio o industria, e la carica di amministratore, consigliere di amministrazione, commissario di sorveglianza od altra consimile, sia o non sia retribuita, in tutte le Società costituite a fine di lucro, salva, per l'Amministrazione delle cooperative costituite da impiegati, la previa autorizzazione della Amministrazione da cui l'impiegato dipende.

È pure incompatibile ogni occupazione che a giudizio del Consiglio d'amministrazione non sia stata ritenuta conciliabile con l'osservanza dei doveri d'ufficio e col decoro dell'Amministrazione.

Gl'impiegati possono essere prescelti come periti giudiziari, previa autorizzazione del ministro da concedersi caso per caso.

Art. 4.

L'impiegato ha l'obbligo di risiedere stabilmente nel luogo ove esercita il suo ufficio, salvo che le speciali sue attribuzioni non esigano diversamente.

Può però essere autorizzato dall'Amministrazione da cui dipende a risiedere in località vicina a quella ove esercita l'ufficio, quando ciò sia ritenuto conciliabile col pieno e regolare adempimento dei doveri dell'ufficio stesso.

Art. 5.

Per essere nominato ad impiego civile dello Stato è necessario soddisfare alle seguenti condizioni:

1° essere cittadino italiano.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, per gli effetti della presente legge i cittadini delle altre regioni italiane, quand'anche manchino della naturalità;

2° aver compiuto l'età di 18 anni e non aver superato quella stabilita dagli ordinamenti di ciascuna Amministrazione;

3° aver sempre tenuto condotta regolare;

4° essere fornito dei titoli di studio richiesti per la categoria d'impiego, alla quale si aspira, ed avere adempiuto alle altre condizioni stabilite dagli ordinamenti anzidetti;

5° aver sostenuto e vinto un esame di concorso secondo le norme speciali di ciascuna Amministrazione.

I concorrenti dichiarati idonei, ma non prescelti, non acquistano alcun diritto ad essere ammessi ai posti che divengano successivamente vacanti. Coloro che per due volte successive non abbiano conseguito l'idoneità, non sono ammessi ad ulteriore esame per lo stesso impiego.

Gli ordinamenti di ciascuna Amministrazione stabiliscono se la prima nomina ad impiego stipendiato debba essere preceduta da un periodo di esperimento e ne determinano la durata.

Gl'impiegati di prima nomina, innanzi di essere ammessi in ufficio, debbono, sotto pena di decadenza, prestare giuramento avanti al ministro o al funzionario a ciò delegato.

Art. 6.

Le promozioni di grado si conferiscono esclusivamente per merito; quelle di classe si conferiscono, di regola, per anzianità, salvo che gli ordinamenti delle singole Amministrazioni dispongano diversamente. Quando le promozioni di classe debbano conferirsi parte per merito e parte per anzianità, gl'impiegati promossi per titoli di merito acquistano la precedenza di fronte a quelli promossi soltanto per anzianità. Questa non dà diritto a promozione se non è accompagnata da idoneità, diligenza e buona condotta.

Tutte le promozioni, eccettuate quelle al grado effettivo o pareggiato di direttore generale e quelle da conferirsi in seguito ad esame, debbono essere precedute dal parere del Consiglio di amministrazione, al quale sono perciò comunicate le note informative che, nei modi e tempi stabiliti dai singoli ordinamenti, vengono compilate, sul merito, sulla condotta e sulla diligenza degl'impiegati.

Art. 7.

Le promozioni ai gradi di primo segretario e di ragioniere, o ai gradi corrispondenti, sono conferite mediante esame d'idoneità, o anche mediante esame di concorso per merito distinto, nelle proporzioni e colle norme stabilite dagli ordinamenti delle singole Amministrazioni, salvo quanto dispone per il personale della categoria d'ordine la legge 30 giugno 1907, n. 384, e salvo il diritto alla promozione per coloro che hanno

già superato il relativo esame, e per coloro che alla data della presentazione di questa legge abbiano già acquistato il diritto alla promozione stessa in base alle disposizioni vigenti.

Sono ammessi all'esame di concorso gli impiegati i quali, alla data del decreto che indice l'esame, abbiano compiuto almeno otto anni di effettivo servizio nella stessa Amministrazione, e all'esame d'idoneità gl'impiegati i quali, alla data del decreto che indice l'esame, abbiano compiuto almeno dieci anni di servizio effettivo nella stessa Amministrazione; tenuto calcolo in ambedue i casi anche del periodo dell'alunnato ove esista.

Questi termini sono ridotti di due anni per gl'impiegati forniti di laurea.

I vincitori dei posti messi a concorso per merito distinto hanno la precedenza sui vincitori dell'esame di idoneità e sono graduati fra loro secondo l'ordine dei punti ottenuti; a parità di punti, secondo l'anzianità.

La graduatoria degl'impiegati che superano l'esame di idoneità è determinata dalla rispettiva anzianità di ruolo alla data del decreto che indice l'esame.

Art. 8.

Le nomine al grado di direttore generale o a gradi equiparati, sono deliberate in Consiglio dei ministri e possono essere conferite anche a persone che non abbiano impiego nell'Amministrazione dello Stato.

Le promozioni al grado effettivo o parificato di vice direttore generale e di direttore capo di divisione sono conferite agl'impiegati del grado inferiore dell'Amministrazione centrale o provinciale senza riguardo alla classe.

Le promozioni agli altri gradi sono conferite agli impiegati del grado e della classe immediatamente precedente.

Gl'impiegati di grado inferiore a quello effettivo o parificato di capo sezione non possono essere promossi di grado se il loro precedente servizio non abbia durato tanto tempo, da corrispondere, in media, almeno a due anni per ogni grado, salvo che si tratti di promozione da conferirsi in seguito ad esame.

Per ragioni di servizio possono essere nominati o promossi impiegati in più del numero stabilito per ciascun grado e ciascuna classe, purchè si abbiano altrettanti posti vacanti nei gradi e nelle classi superiori.

Art. 9.

Agl'impiegati traslocati da una ad altra residenza per ragioni di servizio spettano le indennità di trasferimento nella misura determinata dalle norme in vigore.

Art. 10.

L'impiegato può essere collocato in aspettativa per causa di provata infermità o per giustificati motivi di famiglia o per servizio militare: nei due ultimi casi non ha diritto ad alcuna parte di stipendio.

L'aspettativa per infermità può essere data anche di ufficio, su proposta del Consiglio di amministrazione o sulla base di prove dal medesimo raccolte.

L'aspettativa per ragioni di famiglia può essere negata o revocata, sempre che ciò sia richiesto da motivi di servizio.

Gl'impiegati chiamati sotto le armi per adempiere agli obblighi di leva, o per arruolamento volontario di un anno, sono collocati in aspettativa per servizio militare.

Gl'impiegati chiamati sotto le armi per servizio temporaneo, sono considerati in congedo, purchè l'assenza dall'ufficio non duri oltre i quattro mesi; per il tempo eccedente i quattro mesi vengono collocati in aspettativa.

L'impiegato in congedo per servizio militare conserva lo stipendio per i primi due mesi soltanto.

In caso di guerra l'impiegato sotto le armi si considera ad ogni effetto come in congedo.

Art. 11.

Agli effetti dell'anzianità il tempo trascorso in aspettativa per infermità, o per ragioni di servizio, o per servizio militare, è computato interamente per la eventuale progressione nel ruolo.

Inoltre l'impiegato può ottenere promozioni di classe, per solo titolo di anzianità, anche durante l'aspettativa, purchè però questa gli sia stata concessa per infermità o per servizio militare.

Il tempo trascorso in aspettativa per motivi di famiglia non è computato; l'impiegato, che cessa da tale stato, prende nel ruolo il posto di azianità che gli spetta, dedotto il tempo passato in aspettativa.

Art. 12.

Occorrendo la soppressione di uffici o la riduzione di ruoli, sono designati dai Consigli di amministrazione, dove non provvedano leggi speciali, gli impiegati che debbono essere collocati in disponibilità. Per il richiamo in servizio attivo le designazioni sono pure fatte dal Consiglio stesso.

Art. 13.

La dimissione di un impiegato dall'ufficio dev'essere presentata in iscritto: non ha effetto se non è accettata.

L'impiegato che si è dimesso è tenuto a proseguire nell'adempimento degli obblighi del suo ufficio, finchè non gli sia partecipata l'accettazione della sua dimissione. L'accettazione può essere ritardata per gravi motivi di servizio; può anche essere rifiutata, quando l'impiegato sia sottoposto a procedimento disciplinare e il Consiglio di disciplina ritenga che sia il caso di applicare la destituzione.

Nei riguardi della legge elettorale politica la dimissione è efficace e definitiva col solo fatto della sua pre-

sentazione ed importa la perdita immediata della qualità d'impiegato.

È dichiarato d'ufficio dimissionario l'impiegato:

1° che perde la cittadinanza italiana;

2° che accetta una missione o un impiego da Governo straniero senza essere stato autorizzato dal Governo nazionale;

3° che, senza giustificato motivo, non assume servizio nella residenza assegnatagli, entro il termine stabilito dall'ordinanza di destinazione o di trasferimento.

Art. 14

Sono pure dichiarati dimissionari, senza pregiudizio dell'azione penale secondo le vigenti leggi, gl'impiegati che volontariamente abbandonano l'ufficio, o prestano l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e regolarità del servizio.

Può però il ministro, su parere del Consiglio di amministrazione e disciplina, considerate le condizioni individuali e le personali responsabilità, applicare invece la sospensione dal grado e dallo stipendio, l'esclusione dagli esami di idoneità o di merito distinto, la proroga delle promozioni anche per semplice anzianità, la revocazione dall'impiego.

Art. 15.

La dimissione accettata e quella dichiarata d'ufficio fanno perdere ogni diritto a pensione od indennità.

Art. 16.

L'impiegato che sia riconosciuto inabile al servizio può essere dispensato.

La dispensa può essere inoltre decretata quando sia necessaria nell'interesse del servizio.

Essa dev'essere preceduta, per gl'impiegati aventi grado inferiore a quello effettivo o parificato di direttore generale, dal parere del Consiglio d'amministrazione e da deliberazione del Consiglio dei ministri.

Per gl'impiegati aventi grado effettivo o parificato di direttore generale la dispensa deve essere preceduta da deliberazione del Consiglio dei ministri, il quale deve sentire personalmente l'impiegato ove questi lo chieda.

Il motivo che ha determinato la dispensa dev'essere espresso nel relativo decreto, in cui si deve pure far cenno del preventivo parere emesso dal Consiglio di amministrazione, quando occorra, e della deliberazione del Consiglio dei ministri.

Art. 17.

L'impiegato la cui dimissione fu accettata, quello dichiarato dimissionario d'ufficio per motivi diversi dalla perdita della cittadinanza o da quelli indicati nell'articolo 14, e l'impiegato collocato a riposo, possono essere riammessi in servizio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, se trattasi d'impiegato di grado non inferiore a quello effettivo o pareggiato di direttore generale; e previo parere del Consiglio di amministrazione per gl'impiegati di minor grado. Può essere riammesso in servizio anche l'impiegato dispensato, qualora, ad avviso del Consiglio di amministrazione, siano cessati i motivi che ne avevano determinato la dispensa.

L'impiegato riammesso è inscritto nel grado e nella classe cui apparteneva e va ad occuparvi l'ultimo posto.

L'impiegato dichiarato dimissionario d'ufficio pei motivi indicati nell'art. 14 non può essere riammesso: egli può soltanto ottenere una nuova nomina, quando soddisfaccia alle condizioni stabilite dall'art. 5 per l'ammissione ad impiego civile.

Art. 18.

Per gl'impiegati aventi grado effettivo o parificato di direttore generale, le attribuzioni di Consiglio di amministrazione e di disciplina sono esercitate dal Consiglio dei ministri.

Per gl'impiegati di minor grado, il Consiglio di amministrazione e di disciplina è presieduto dal ministro o dal sottosegretario di Stato ed è composto dei direttori generali o dei funzionari di pari grado del rispettivo Ministero o, in mancanza, dei vice direttori generali o funzionari ad essi parificati, e del capo della divisione del personale al quale l'impiegato appartiene. Un impiegato designato dal ministro esercita le funzioni di segretario.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione e disciplina è necessaria la presenza di almeno cinque dei suoi componenti, compreso chi presiede. Le deliberazioni si adottano a maggioranza assoluta di voti: in caso di parità di suffragi, la deliberazione si ritiene favorevole all'impiegato.

Quando il Consiglio non sia stato presieduto dal ministro, le deliberazioni devono essere munite del suo visto.

Art. 19.

All'impiegato sottoposto a procedimento disciplinare è data comunicazione per iscritto, a cura dell'Amministrazione, dei fatti che gli sono addebitati, con invito a presentare nel termine prefissogli le proprie giustificazioni. Egli ha inoltre diritto di esporre personalmente al Consiglio le sue ragioni.

Art. 20.

Le punizioni degli impiegati civili sono:

1° la censura;

2° la sospensione dallo stipendio;

3° la sospensione dal grado e dallo stipendio;

4° la revocazione;

5° la destituzione.

Le pene disciplinari superiori alla sospensione dallo stipendio non possono applicarsi senza il previo parere del Consiglio di disciplina, salvo il caso in cui vi sia deliberazione del Consiglio dei ministri.

I pareri del Consiglio di disciplina e i decreti contenenti punizioni disciplinari devono essere motivati.

Di ciascun decreto è comunicata copia autentica all'interessato e di tutte le punizioni si prende nota nello stato di servizio.

Art. 21.

La censura è una dichiarazione di biasimo per la mancanza commessa e può essere inflitta:

a) per negligenza e per lievi mancanze in servizio;

b) per qualunque assenza dall'ufficio non giustificata;

c) per violazione dell'art. 3 della presente legge;

d) per contegno non corretto verso i propri superiori, colleghi o dipendenti;

e) per irregolare condotta;

f) per essersi procurate raccomandazioni da persone che non siano i superiori da cui l'impiegato gerarchicamente dipende, allo scopo di ottenere ingiustificati favori.

La censura è fatta per iscritto dal capo dell'ufficio, udite le giustificazioni dell'impiegato, il quale ha diritto che esse siano annotate nel suo stato di servizio ed allegate al medesimo. Contro il provvedimento di censura è ammesso ricorso al ministro in via gerarchica entro quindi giorni dalla notificazione. Il decreto del ministro sul ricorso è definitivo.

Ai capi degli uffici la censura è inflitta dal ministro.

Art. 22.

La sospensione dallo stipendio può durare da un giorno a un mese: non esonera l'impiegato dal servizio e non produce perdita di anzianità.

La sospensione dal grado e dallo stipendio può durare da un mese e un giorno a sei mesi, ed importa, oltre la perdita dello stipendio, la esonerazione dal servizio. Essa inoltre fa perdere all'impiegato l'anzianità per tutto il tempo della sua durata.

La sospensione dallo stipendio può essere inflitta:

a) per recidiva nei fatti che diedero motivo a precedente censura o per una maggiore gravità delle cause indicate nel precedente articolo;

b) per lieve insubordinazione;

c) per qualsiasi mancanza che dimostri riprovevole condotta, difetto di rettitudine o tolleranza di gravi abusi.

La sospensione dal grado e dallo stipendio può essere inflitta:

a) per recidiva nei fatti che diedero motivo a precedente sospensione dallo stipendio o per una maggiore gravità delle cause indicate in questo e nell'articolo 21;

b) per grave insubordinazione;

c) per pregiudizio recato agl'interessi dello Stato o a quelli dei privati nei loro rapporti con lo Stato e derivato da negligenza nell'adempimento dei doveri di ufficio;

d) per inosservanza del segreto d'ufficio, anche se non abbia prodotto conseguenze dannose;

e) per offesa al decoro dell'Amministrazione;

f) per uso dell'impiego per fini personali;

g) per qualunque manifestazione collettiva che miri a fare illegittima pressione sull'azione dei superiori o a diminuirne l'autorità.

La sospensione è inflitta con decreto Ministeriale, che dev'essere preceduto dal parere del Consiglio di disciplina, se trattasi di sospensione dal grado e dallo stipendio. Contro il decreto è ammesso, entro quindici giorni dalla notificazione, il ricorso in via gerarchica al Governo del Re. Sul ricorso dev'essere sempre udito il Consiglio di disciplina.

I provvedimenti presi in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri sono definitivi.

Art. 23.

Quando la gravità dei fatti lo richieda, il ministro può ordinare la sospensione dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato, anche prima di udire le deduzioni dell'impiegato, salvo il regolare procedimento disciplinare.

Dev'essere immediatamente sospeso dal grado e dallo stipendio l'impiegato contro il quale sia spiccato mandato di cattura. Ove sia spedito contro di lui mandato di comparizione o egli sia comunque sottoposto a giudizio per delitto, può essere sospeso ed esonerato dal servizio.

Se il procedimento ha termine con ordinanza o sentenza definitiva che escluda l'esistenza del fatto imputato o, pur ammettendolo, escluda che l'impiegato vi abbia preso parte, l'impiegato cessa di essere sospeso, riacquista il diritto agli stipendi in tutto o in parte non percepiti e riacquista, a tutti gli effetti, l'anzianità perduta.

In tutti gli altri casi di assoluzione o di non farsi luogo a procedere, anche per difetto o desistenza d'istanza privata, l'impiegato può essere sottoposto a provvedimenti disciplinari; e qualora sia riconosciuto meritevole di sospensione dallo stipendio, non riacquista il diritto agli stipendi in tutto o in parte perduti.

L'impiegato condannato, con sentenza passata in giudicato, a pena restrittiva della libertà personale, quando non sia il caso di applicare la revocazione o la destituzione, è sospeso dal grado e dallo stipendio finchè non abbia scontato la pena. Alla famiglia di lui può essere corrisposto un assegno alimentare, non superiore in ogni caso al terzo dello stipendio di cui era fornito.

Salvo il caso indicato nel comma precedente, la revoca della sospensione dal grado e dallo stipendio fa riacquistare all'impiegato l'anzianità perduta. Se durante la sospensione siano avvenute promozioni di funzionari che lo seguivano nel ruolo, i promossi rimangono al

loro posto; ma il primo posto vacante nel grado o nella classe dev'essere conferito all'impiegato già sospeso, il quale riprende, a tutti gli effetti, il posto di anzianità che aveva nel giorno della sospensione.

Art. 24.

S'incorre nella revocazione dall'impiego indipendentemente da ogni azione penale:

a) per recidiva nelle mancanze che diedero motivo a precedente sospensione dal grado e dallo stipendio, o per una maggiore gravità delle cause indicate nei precedenti articoli;

b) per grave abuso di autorità;

c) per grave abuso di fiducia;

d) per inosservanza del segreto di ufficio che possa portare pregiudizio allo Stato o a privati;

e) per mancanza contro l'onore e per qualsiasi mancanza che dimostri difetto di senso morale.

Art. 25.

S'incorre nella destituzione, udito il Consiglio di disciplina, indipendentemente da ogni azione penale:

a) per recidiva nelle mancanze previste nei precedenti articoli o per una maggiore gravità di esse;

b) per illecito uso o distrazione di somme amministrate o tenute in deposito, o per connivente tolleranza di tali abusi commessi dagli impiegati dipendenti;

c) per l'accettazione di qualsiasi compenso o per qualsiasi partecipazione a beneficî ottenuti o sperati dipendenti da affari trattati dall'impiegato stesso per ragioni d'ufficio;

d) per violazione dolosa dei segreti d'ufficio con pregiudizio dello Stato o dei privati o con pericolo di perturbazione della pubblica sicurezza;

e) per gravi atti d'insubordinazione contro l'Amministrazione od i superiori, commessi pubblicamente, con evidente offesa del principio di disciplina e di autorità;

f) per eccitamento alla insubordinazione;

g) per offese alla persona del Re, alla Famiglia Reale, alle Camere legislative, e per pubblica manifestazione di opinioni ostili alle vigenti istituzioni.

Art. 26.

S'incorre inoltre di diritto nella destituzione:

a) per qualsiasi condanna, passata in giudicato, riportata per delitti contro la patria o contro i poteri dello Stato, o contro il buon costume, ovvero per delitto di peculato, concussione, corruzione, falsità, furto, truffa e appropriazione indebita;

b) per qualsiasi condanna che porti seco l'interdizione perpetua dai pubblici uffici o la vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza.

Art. 27.

L'impiegato revocato o destituito non può essere riammesso in servizio, salvo quando, su parere del Consiglio di disciplina, siano riconosciuti insussistenti o errati gli addebiti che avevano determinato la revocazione o la destituzione: in tal caso egli riprende nel ruolo il posto che gli sarebbe spettato se non fosse stato punito.

Art. 28.

Nulla è innovato alle leggi sull'ordinamento giudiziario, sul Consiglio di Stato, sull'istruzione pubblica, sui lavori pubblici, sulle avvocature erariali, sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private, sulle pensioni civili e militari (testo unico 21 febbraio 1895, n. 70), e alle altre leggi speciali, in quanto contengano disposizioni diverse o contrarie alla presente legge.

La Corte dei conti a sezioni unite provvederà con regolamento, a termine della legge 14 agosto 1862, n. 800, all'ordinamento dei suoi servizi ed alle norme disciplinari pel proprio personale. Provvederà pure alla definizione in forma contenziosa di tutti i reclami dei suoi impiegati.

Art. 29.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto Reale, udito il Consiglio di Stato, al coordinamento in testo unico della presente legge colle leggi 19 luglio 1862, n. 722, 11 ottobre 1863, n. 1500, 14 luglio 1887, n. 4711, 11 luglio 1889, n. 6233, 5 dicembre 1901, n. 499.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 giugno 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 289 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 18 giugno 1908, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Valenza (Alessandria);

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Valenza, è convocato pel

giorno 19 luglio 1908 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 giugno 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero CCXI** (parte supplementare) **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il regolamento della R. Accademia di medicina di Torino, in data 18 novembre 1850;

Vista l'istanza documentata dell'Accademia stessa, diretta ad ottenere l'approvazione di un nuovo statuto;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato lo statuto della R. Accademia di medicina di Torino, annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1908.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

STATUTO

della R. Accademia di medicina di Torino

CAPO I.

Titolo e scopo dell'Accademia.

I.

La R. Accademia di medicina di Torino si propone lo studio e l'avanzamento della medicina, della chirurgia e delle scienze affini.

II.

Non vi si possono discutere soggetti estranei alle sovraccennate scienze.

III.

L'Accademia si raduna ordinariamente nei giorni stabiliti dal regolamento particolare, e straordinariamente su deliberazione della presidenza.

IV.

L'Accademia può assegnare premi per l'incremento degli studi medici secondo lo scopo della sua fondazione.

I premi possono essere istituiti per iniziativa dell'Accademia od anche per incarico di persone estranee, che ne abbiano fatto speciale fondazione, uniformandosi alle norme stabilite dallo Statuto.

V.

L'Accademia pubblica in apposito giornale, o in volumi di atti, i lavori dei suoi membri e le comunicazioni scientifiche di estranei, presentate e giudicate meritevoli.

L'Accademia possiede una Biblioteca di medicina, ne cura l'incremento e la mette a disposizione dei proprî membri e degli studiosi in genere.

VI.

L'Accademia si vale per i suoi atti, e per i diplomi, di un sigillo avente la leggenda: *R. Accademia di Medicina di Torino.*

CAPO II.

Ordinamento dell'Accademia.

VII.

La R. Accademia è composta di membri ordinari, onorari e corrispondenti.

VIII.

Il numero dei membri ordinari è fissato a cinquanta (50).

IX.

Il numero degli onorari e dei corrispondenti è illimitato.

X.

Nessuno potrà essere eletto membro ordinario, se non avrà conseguita, almeno da tre anni, la laurea in medicina e in chirurgia, od in scienze affini.

I membri ordinari devono essere cittadini dello Stato o italiani non regnicoli ed aver residenza fissa in Torino.

XI.

I membri ordinari vengono eletti per titoli.

XII.

Il titolo di membro onorario può venire conferito:

1° ai personaggi eminentemente distinti nelle scienze che hanno relazione cogli scopi dell'Accademia;

2° ai membri ordinari che, per l'età, pel cambiamento di residenza, o per le loro incombenze, non possono più assistere alle adunanze.

XIII.

Il titolo di corrispondente viene conferito dall'Accademia ai distinti cultori delle scienze mediche e naturali, sì nazionali che stranieri, i quali siano riconosciuti degni di speciale considerazione in rapporto cogli scopi dell'Accademia.

XIV.

La proposta di nomina ad ordinario, scritta e firmata da tre membri ordinari, sarà presentata al presidente, che la comunicherà subito all'Accademia. In una delle adunanze successive, di soli soci ordinari, previa iscrizione all'ordine del giorno, si farà la votazione sul candidato o sui candidati proposti.

XV.

La nomina si fa per votazione segreta, ed alla maggioranza di tre quarti di voti dei membri presenti, i quali non potranno essere, per un tal fine, in numero minore dei due terzi della totalità dei membri ordinari.

Qualora nell'adunanza per ciò fissata non vi sia il numero sopra richiesto, si procederà ad una seconda votazione nell'adunanza successiva. Per l'elezione, in tal caso, basterà la maggioranza semplice, ma la votazione non sarà valida se non siano intervenuti la metà più uno dei membri ordinari inscritti.

XVI.

Le proposte dei membri onorari contemplati nel comma 1° del § XII si faranno in seduta privata da uno o più membri ordinari. Nella seduta successiva, previa iscrizione dei nomi all'ordine del giorno, si procederà alla votazione sui medesimi.

Per essere ammesso basterà che il candidato riporti la maggioranza semplice, purchè siano presenti almeno due terzi dei membri ordinari e, qualora nell'adunanza a ciò fissata non vi sia tale numero di presenti, si osserverà il disposto nel secondo alinea dell'articolo precedente.

XVII.

Le medesime norme indicate nel § XVI regolano pure l'elezione de soci corrispondenti.

XVIII.

La nomina viene comunicata ai nuovi soci per lettera con un annesso diploma firmato dal presidente e contrassegnato dal segretario generale. Per i membri ordinari è confermata da apposito decreto Regio.

CAPO III.

Prerogative e doveri dei soci.

XIX.

Ogni membro ordinario ha la facoltà di far proposte in relazione agli scopi dell'Accademia. Queste proposte, da lui sottoscritte, saranno consegnate al presidente, il quale fisserà la seduta in cui verranno discusse, qualora, per la loro urgenza, non richieggano una pronta deliberazione.

XX.

Gli onorari ed i corrispondenti, intervenendo per invito alle adunanze, vi hanno voce consultiva.

XXI.

Gli scienziati forestieri non soci potranno intervenire alle sedute, purchè presentati da un socio ordinario, il quale dovrà darne preventivo avviso al presidente.

XXII.

I membri ordinari, che, per aver cambiato domicilio, fossero stati posti fra gli onorari, ritornando ad abitare in Torino, riacquistano la qualità di ordinari, e conservano la loro anzianità, semprechè vi sia un posto vacante.

XXIII.

I membri ordinari non possono esimersi, senza motivi riconosciuti legittimi, dalle cariche, cui verranno eletti, nè dalle incombenze, che loro saranno dall'Accademia affidate.

XXIV.

Ogni membro è in obbligo di conformarsi allo statuto ed al regolamento interno, e di cooperare, con tutti i suoi mezzi, al progressivo buon andamento dell'Accademia.

XXV.

I membri ordinari devono presenziare alle sedute e prendere parte attiva ai lavori dell'Accademia.

Al principio di ogni anno accademico, saranno assegnati d'ufficio alla classe degli onorari quei membri ordinari che, senza giustificato motivo, abbiano mancato a due terzi delle adunanze tenute nell'annata precedente.

CAPO IV.

Cariche dell'Accademia.

XXVI.

L'Accademia ha un ufficio di presidenza, il quale è composto di un presidente, un vice presidente, un segretario generale, due segretari particolari, un tesoriere ed un archivista-bibliotecario, tutti scelti fra i membri ordinari.

Il presidente, il segretario generale, il tesoriere, l'archivista-bibliotecario con altri tre membri, pure nominati fra gli ordinari, costituiscono il Consiglio d'amministrazione.

XXVII.

Le elezioni dell'ufficio di presidenza e del Consiglio d'amministrazione si fanno ogni due anni, nella prima tornata del mese di giugno, in un'adunanza composta di soli membri ordinari. Il nuovo ufficio di presidenza entra in carica della prima tornata dell'anno accademico successivo.

XXVIII.

Tutti i membri della presidenza e del Consiglio d'amministrazione possono venire rieletti, ad eccezione del presidente, che non può esserlo se non dopo l'intervallo di due anni, dacchè è uscito di carica.

XXIX.

La nomina si fa per votazione segreta alla maggioranza assoluta dei voti di due terzi almeno dei soci. Qualora nell'adunanza a ciò fissata non vi sia il numero sopra richiesto, si osserverà la regola indicata nel 2° alinea del § XV.

XXX.

Allorchè, dopo due votazioni, non si ottiene la richiesta maggioranza, si procede al ballottaggio fra i due candidati che ottennero maggior numero di voti: e se, in questa terza votazione, vi fosse eguaglianza di voti, verrà eletto il socio più anziano d'età.

XXXI.

La nomina del presidente, del vice presidente e dei membri ordinari non sarà valida, se non dopo ottenuta la Sovrana approvazione.

XXXII.

I membri della presidenza che, durante tre mesi consecutivi, senza giustificato motivo, non adempiano alle loro incombenze, saranno surrogati nelle rispettive loro cariche.

CAPO V.

Disposizioni generali.

XXXIII.

È data a chiunque facoltà di aprire, per mezzo dell'Accademia, concorsi a premi su argomenti relativi alle scienze mediche od affini.

Spetta all'Accademia approvarne i programmi.

Le somme corrispondenti ai premi da istituirsi devono essere depositate nelle mani del tesoriere.

XXXIV.

Per la legalità delle adunanze dell'Accademia richiedesi la presenza almeno dei due quinti dei soci ordinari.

XXXV.

Per la validità delle deliberazioni, eccettuate quelle indicate nei paragrafi XV, XVI, XVII, XXIX e XXXVIII, basterà la maggioranza dei voti dei membri ordinari presenti.

XXXVI.

A parità di voti, quello del presidente sarà preponderante.

XXXVII.

Un regolamento particolare approvato dall'Accademia stabilisce le incombenze dell'ufficio di presidenza e le discipline per l'osservanza dello statuto.

XXXVIII.

Nessuna proposta di modificazioni da farsi al presente statuto può essere presa in considerazione, e messa in discussione, se non in una adunanza successiva, previa iscrizione all'ordine del

giorno. Le deliberazioni in proposito non potranno essere valide se non approvate colla maggioranza dei tre quarti dei votanti e colla presenza di almeno due terzi dei membri ordinari. Tali deliberazioni non saranno esecutorie, finchè non sieno approvate dal ministro dell'istruzione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

MINISTERO DEL TESORO

IL MINISTRO DEL TESORO
DI CONCERTO CON QUELLO DELLE FINANZE

Visto l'art. 7 dell'allegato *S* della legge 22 luglio 1894, n. 339;
Visto il decreto Ministeriale 12 dicembre 1907, n. 50,910, e quelli precedenti ai quali esso richiama;
Visto il R. decreto 19 febbraio 1899, n. 54;

Determina:

Art. 1.

Le disposizioni del decreto Ministeriale 12 dicembre 1907, n. 50,910, riguardanti l'accettazione, a tutto il 30 giugno 1908, dei biglietti di Stato o di Banca in pagamento di dazi doganali d'importazione e le modalità delle relative scritturazioni e dei versamenti, sono prorogate a tutto il 31 dicembre 1908.

Art. 2.

L'accettazione delle monete divisionali di argento di conio italiano in pagamento dei dazi, dei quali al precedente articolo, è regolata dal R. decreto 19 febbraio 1899, n. 54.

Art. 3.

I direttori generali del tesoro e delle gabelle sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 5 giugno 1908.

Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il ministro delle finanze
LACAVA.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,295,181 d'inscrizione sui registri della direzione generale (corrispondente al n. 401,397, del nuovo consolidato 3.75-3.50 0[0) per L. 1125, al nome di Cavallo Giuseppina, Annetta, Giacomo, Giovanni, *Giuseppe*, ed Edoardo fu Giacomo, gli ultimi due minori sotto la patria potestà della madre Iorio Anna fu Domenico, vedova Cavallo, domiciliati in Pinerolo, eredi indivisi del detto loro padre, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di Cavallo Giuseppina, Annetta, Giacomo, Giovanni, *Vincenzo-Giuseppe*, chiamato comunemente *Giuseppe*, ed Edoardo fu Giacomo, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 183,339 d' inscrizione sui registri della Direzione generale, (corrispondente al n. 878,006, già consolidato 5 0[0), per L. 78.75-73.50 al nome di Guida *Marianna* fu Mariano, minore, sotto la patria potestà della madre, Fonzo Grazia, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Guida *Mariana* fu Mariano, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 giugno 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 284,816 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 3.75 al nome di Bianco Rosa e *Raffaela* di Michele, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bianco Rosa e *Maria Raffaela* di Michele, ecc., vere proprietarie della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè:

1ª n. 85,735 di L. 150 al nome di Vandero Sofia nata De Amicis, vedova fu Francesco, domiciliata in Torino;

2ª n. 90,291 di L. 37.50 al nome di Ricci Sofia già vedova Vandero nata De Amicis fu Francesco, domiciliata in Torino;

3ª n. 90,292 di L. 135 al nome di Ricci Sofia già vedova Vandero nata De Amicis fu Francesco, domiciliata in Torino;

4ª n. 108,100 di L. 3.75 al nome di De Amicis Sofia fu Francesco vedova in prime nozze di Vandero fu Luigi, ora moglie di Ricci Agostino, domiciliata in Torino;

5ª n. 208,112 di L. 150 al nome di De Amicis Sofia fu Francesco, moglie del generale Agostino Ricci, domiciliata a Cuneo;

6ª n. 329,894 di L. 150 al nome di De Amicis Sofia fu Francesco, vedova di Ricci Agostino, domiciliata in Torino;

7ª n. 90,547 di L. 7.50 al nome di Ricci Sofia nata De Amicis fu Francesco, vedova in prime nozze di Vandero Luigi, Vandero Lida ed Erminio fu Luigi, questi due minori, sotto l'amministrazione della madre e del di costei marito Ricci Agostino, eredi indivisi, domiciliati a Torino;

8ª n. 108,857 di L. 3.75 al nome di De Amicis Sofia del fu Francesco, vedova in prime nozze di Vandero Luigi, ora moglie di Ricci Agostino, Vandero Lidia, moglie di Zandrini Carlo, ed Erminio, figlia e figlio del fu Luigi, indivisi, domiciliati in Torino;

9ª n. 293,679 di L. 750 al nome di Vandero Lida fu Luigi, moglie di Angelo Tavanti, domiciliata in Castiglione Fiorentino, e con usufrutto vitalizio a favore di De Amicis Sofia fu Francesco, vedova di Agostino Ricci;

10ª n. 293,680 di L. 2250 al nome di Vandero Secondo fu Luigi, domiciliato in Roma, con usufrutto vitalizio a favore di De Amicis Sofia fu Francesco, vedova di Agostino Ricci;
furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi:

la 1ª a De Amicis Francesca Sofia fu Francesco, vedova di Vandero Luigi;

la 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª a De Amicis Francesca Sofia fu Francesco, vedova in prime nozze di Vandero Luigi, ora moglie di Agostino Ricci;

la 7ª a De Amicis Francesca Sofia fu Francesco, vedova in prime nozze di Vandero Luigi, ora moglie di Agostino Ricci; Vandero Lida e Secondo fu Luigi, questi due minori sotto la patria potestà della madre De Amicis Francesca Sofia fu Francesco predetta, eredi indivisi;

la 8ª a De Amicis Francesca Sofia fu Francesco, vedova in prime nozze di Vandero Luigi, ora moglie di Ricci Agostino; Vandero Lida fu Luigi moglie di Zendrini Carlo; Vandero Secondo fu Luigi, indivisi;

la 9ª a Vandero Lida fu Luigi, vedova in prime nozze di Zendrini Carlo, ora moglie di Tavanti Angelo con usufrutto vitalizio a favore di De Amicis Francesca Sofia fu Francesco vedova in prime nozze di Vandero Luigi, e in seconde nozze di Agostino Ricci;

la 10ª a Vandero Secondo fu Luigi, con usufrutto vitalizio a favore di De Amicis Francesca Sofia fu Francesco, vedova in prime nozze di Vandero Luigi e in seconde nozze di Ricci Agostino, veri proprietari ed usufruttuari delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di dette inscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 25 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor Brustia Carlo fu Giovanni ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2486 statagli rilasciata dalla succursale della Banca d'Italia di Novara, in data 27 maggio 1907, in seguito alla presentazione di 4 cartelle della rendita complessiva di L. 25 consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Brustia Carlo fu Giovanni i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 25 giugno 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 giugno, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.83 e quindi non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 26 giugno occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

25 giugno 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	104 43 32	102 56 32	102 61 54
3 1/2 % *netto*.	103.47 92	101.72 92	101.77 17
3 % *lordo*....	69 54 44	68 34 44	68 98 02

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 25 giugno 1908

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 14.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del ministro dell'istruzione pubblica, relativa alle licenze per esportazione d'oggetti d'antichità ed arte.

Giuramento di senatori.

Introdotto nell'aula dai senatori Melodia e Serena, presta giuramenso il senatore Lojodice Vincenzo Edoardo.

Introdotto nell'aula dai senatori D'Antona e Fabrizi, presta giuramento il senatore Pio Foà.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

DI PRAMPERO, MUNICCHI, BAVA-BECCARIS e COLOMBO, relatori, riferiscono successivamente sui titoli dei nuovi senatori: Salvarezza dott. Cesare, Penserini avv. Francesco, Giovanni ing. Tabacchi, prof. Giovanni Filippo Novaro, tenente generale Ernesto Martinez, vice ammiraglio Carlo Leone Reynaudi, Mele avv. Francesco e Giovanni prof. Paladino; e, a nome della Commissione unanime, ne propongono la convalidazione.

Presentazione di relazioni.

DI PRAMPERO. A nome del senatore Fabrizio Colonna, presenta le relazioni sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori Turrisi barone Mauro e Tornielli di Borgo Lavezzaro marchese Rinaldo.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Si lasciano le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il Corpo contabile militare » (N. 846).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri il Senato autorizzò la relazione orale su questo progetto di legge.

DI PRAMPERO, relatore. Dà lettura della relazione e rammenta che l'anno scorso il ministro della guerra Viganò presentò un disegno di legge col titolo: « Provvedimenti per il Corpo contabile militare », che aveva per iscopo di migliorare le condizioni del corpo, per facilitare il reclutamento, o di provvedere a mettere al corrente la tenuta dei conti.

L'Ufficio centrale, pur riconoscendo la necessità di migliorare le condizioni del Corpo contabile, si limitò al bisogno più urgente, quello di provvedere alla mancanza di personale, autorizzando il ministro a valersi della facoltà che chiedeva coll'art. 5 del primitivo progetto, che ora si propone di stralciare, riducendolo ad articolo unico.

Spera che il Senato vorrà accogliere la proposta dell'Ufficio centrale, concordata col ministro della guerra.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

CASANA, ministro della guerra. Si associa alle considerazioni svolte nella relazione, e, dimostrata la necessità di approvare l'articolo unico, stralciato dal progetto già presentato dal ministro Viganò, prega il Senato di dar voto favorevole a questo disegno di legge.

La discussione è chiusa, e l'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di progetto di legge

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito pel compimento dei suoi lavori e nuova assegnazione di fondi (N. 856);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-1908 (n. 841).

Presentazione di un disegno di legge.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. A nome del ministro degli affari esteri, presenta il disegno di legge:

Maggiori spese per la costruzione di un edificio ad uso di sede della R. Legazione italiana in Cettigne.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta i disegni di legge:

Divieto di fabbricazione, circolazione ed emissione di stampati o biglietti imitanti biglietti o altri valori di Banca o di Stato.

Modificazioni alla legge 2 luglio 1903, n. 430, testo unico sul Monte pensioni dei maestri elementari.

Proroga del termine stabilito dall'art. 7 della legge 23 dicembre 1906, n. 638, per le spese straordinarie per le ferrovie dello Stato.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento negli stati di previsione dei Ministeri della marina e della guerra per l'esercizio in corso.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Guarentigie e disciplina della magistratura » (n. 807).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu iniziata la discussione generale.

DE MARINIS. Egli appartiene alla minoranza dell'Ufficio centrale; ciononpertanto si associa alle lodi generali fatte al ministro per l'oggetto del disegno di legge in discussione.

Dice quali debbano essere le doti di un magistrato e quale sia il suo mandato.

Riconosce la necessità per il ministro di ricorrere a rimedi straordinari per purgare l'ordine giudiziario da elementi non buoni; ma domanda: questo scopo è stato raggiunto col disegno di legge?

Rileva che l'art. 3 crea una incompatibilità generica; crede che non si debba parlare, nel caso, di guarentigie, ma di sospetto contro l'ordine giudiziario. Si crea con tale articolo una limitazione a danno di esso, mentre dovrebbe essere ritenuto come insospettabile.

I provvedimenti sono da prendere contro i singoli magistrati che mancano al loro dovere e non contro l'intiero corpo. Non è ammessibile che, sotto il nome di guarentigie, si divulghi il sospetto generico contro i magistrati.

Passa all'art. 8 che fa divieto ai magistrati di ricevere informazioni private.

Anche qui si insinua il sospetto. Spiega com'erano date queste informazioni private nelle provincie meridionali. Per mezzo di esse si raggiungeva la verità, perchè avevano anche lo scopo altissimo di persuadere i litiganti che dei fatti loro si occupavano i magistrati e la giustizia. Si conseguiva così una giustizia reale.

Nota che, ad ogni modo, l'articolo dovrebbe essere chiarito, onde non si creda che sono vietate le informazioni fra avvocati in camera di Consiglio alla presenza del presidente.

A proposito dell'art. 9 non crede sia stato opportuno indicare specificatamente le colpe di cui possono rendersi responsabili i magistrati.

Bastava una formola generale, quale del resto si trova nella legislazione in vigore, che punisce i magistrati che compromettono in qualunque modo la loro dignità e quella dell'ordine a cui appartengono.

Se qualche magistrato ha fatto debiti indecorosi, il guardasigilli farà bene ad espellerlo; ma non occorre parlarne nella nuova legge.

Afferma che il presente progetto è di sospetti contro la magistratura piuttosto che di guarentigie della magistratura.

(L'oratore chiede ed ottiene qualche minuto di riposo).

Giuramento dei senatori Lazzaro e Malaspina.

Introdotto nell'aula dai senatori Melodia e Di Terranova, presta giuramento il senatore Lazzaro prof. Giuseppe.

Introdotto nell'aula dai senatori di Collobiano e di Terranova, presta giuramento il senatore Malaspina marchese Obizzo.

Presentazione di relazioni.

BISCARETTI. Presenta la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge:

Acquisto di un fabbricato per uso della scuola allievi ufficiali dei RR. carabinieri.

Ripresa della discussione.

DE MARINIS. Riprendendo il suo discorso, censura l'art. 35 del progetto, che gli ha fatto penosa impressione, in quanto crea ai procuratori generali presso le Corti d'appello una posizione umiliante.

Se ve ne è qualcuno fra questi alti magistrati non più meritevole di rimanere nel suo ufficio, è meglio collocarlo apertamente a riposo, anzichè porlo a disposizione del ministro guardasigilli, per poi collocarlo in aspettativa ed anche dispensarlo dal servizio.

Siffatta procedura può giustificarsi per i prefetti alla stregua di ragioni politiche e di pubblica amministrazione, ma non per i magistrati.

Conclude con un breve accenno alla parte del progetto contenente le norme disciplinari, di cui parlerà più ampiamente il senatore Pagano.

PAGANO-GUARNASCHELLI, relatore della minoranza. È stato

lungamente perplesso prima di risolversi ad assumere l'ufficio di relatore della minoranza della Commissione.

Smentisce apertamente le voci corse di un dissidio esistente fra lui, primo presidente della Cassazione ed il ministro guardasigilli.

Nel suo ufficio di primo presidente è alle dipendenze del guardasigilli, per il quale nutre stima ed affetto.

In quest'aula parla come senatore, poichè crede suo dovere avvertire che in questa legge, del resto ottima, si annida un difetto sul quale deve essere richiamata l'attenzione del Senato.

Distingue il presente disegno di legge in tre parti: la prima relativa alle colpe e pene della magistratura; la seconda alla procedura; la terza concernente gli organi giurisdizionali chiamati a giudicare.

Quanto alla prima parte dichiara di essere più rigorista dello stesso guardasigilli, perchè la magistratura deve essere immune da ogni sospetto.

Come già disse il senatore De Marinis, è poco opportuno scendere alla enumerazione delle singole colpe dei magistrati.

Crede preferibilmente la formula sintetita della legge attuale, che gli sembra più nobile e decorosa.

Non ha difficoltà di approvare le restrizioni dipendenti da ragioni di parentela, perchè, ripete, è bene che la magistratura sia posta al coperto dalla gazzarra di sospetti che, molto spesso senza alcuna ragione, si è riversata sopra di essa.

La disposizione relativa agl'incarichi e alle funzioni di arbitro è pure accettabile, e del resto non fa che dare sanzione legislativa a disposizioni già impartite da un precedente guardasigilli.

Anche l'articolo relativo alle informazioni private non è una novità, poichè tale divieto si trova già contenuto nell'art. 233 del regolamento generale giudiziario.

Nel complesso, dunque, questa parte della legge può accettarsi, e non dispiacerà ai magistrati i quali, sicuri della loro coscienza, non bramano sottrarsi alle norme più severe in materia di colpe e di pene.

Fra i migliori pregi del progetto sono le disposizioni relative alla procedura, che colmano una lacuna della legge attuale, dalla quale hanno avuto origine le inchieste ieri accennate dal senatore Arcoleo.

Parla poi dell'organismo delle giurisdizioni disciplinari. Anche in questa parte l'esperienza aveva posto in rilievo la necessità di una radicale riforma, ma non era necessario spingersi fino a negare fede alla più alta magistratura.

Non crede che la composizione della Corte suprema disciplinare, nel modo voluto dall'art. 18, sia opportuna, giustificata, adeguata al fine. Essa inoltre sarà imbarazzante per tutti, non escluso il Senato.

Dimostra questa tesi con argomenti e riflessioni attinte alla legislazione straniera, alla nostra legislazione positiva in casi congeneri, alla mancanza assoluta di giuste cause atte a consigliare il grave mutamento, ed agli inconvenienti e difetti che si annidano nella proposta riforma; sicchè in pratica forse essa si mostrerebbe inadatta a rimediare ai mali che si intende eliminare.

Passa innanzi tutto in esame la legislazione straniera cominciando dalla Francia, che intese il bisogno di portare semplificazioni e garanzie nella magistratura, e di epurarla dagli elementi attaccati all'antico regime: e ciò fece con la legge del 1883.

Parla poi del Belgio, il quale deferisce persino il giudizio dei ministri accusati dalla Camera dei deputati alla Corte di cassazione.

Analizza le varie leggi della Germania, ove l'ordine giudiziario è assolutamente autonomo,

L'Austria e la Spagna hanno uno stesso tipo; ivi i giudizi disciplinari appartengono alla magistratura.

Dimostra poi che la legislazione dell'Inghilterra fornisce l'argomento il più tipico contro la proposta dell'art. 18.

Passa inoltre in rassegna tutti gli studi legislativi fatti in Italia, ed esamina la legge Siccardi del 1851 ed i vari progetti, da quello Rattazzi del 1853 fino agli ultimi degli onorevoli Zanardelli-Cocco-Ortu e Gallo.

Dimostra che nessun fatto nuovo è avvenuto per giustificare la suprema Corte disciplinare.

Parla delle inchieste, e dice che la Corte di cassazione ha saputo giudicare in base alle informazioni fornitele dalle Commissioni d'inchiesta.

E se il giudice fu buono, non trova la ragione di doverlo cambiare.

Inoltre non è ragionevole che la Corte di cassazione, la quale è vindice di tutte le libertà e regolatrice delle competenze di tutti, sia considerata incompetente a giudicare di un magistrato, che abbia avuto la disgrazia di non adempiere ai propri doveri.

Sostiene che all'ordine giudiziario non può farsi un trattamento men degno di quello che venga fatto alle altre, e persino alle altre, e persino alle più modeste Amministrazioni dello Stato, nel governo del proprio organismo.

La magistratura non pensa a sottrarsi al controllo dei poteri sovrani, ma vuole il controllo del diritto comune al quale nessuno si nega di sottostare.

Ora, col presente disegno di legge, sotto il nome di controllo si crea un ibrido organismo, composto di elementi eterogenei, e si stabilisce una compartecipazione alla funzione giudiziaria di senatori, che non sarebbero neppure eletti dal Senato.

Si dice, a torto, che la magistratura è un corpo chiuso; questo è un argomento ingannevòle perchè, come dimostra, l'ordine giudiziario è il solo corpo aperto in tema di giurisdizione e non può essere controllato e giudicato da estranei. La magistratura non vuole privilegi di casta. Desidera solo di essere trattata alla stregua del diritto comune. Si adotti pure il sistema inglese, ma non si ammetta il controllo formato dalla inoculazione di un elemento estraneo alla magistratura.

L'oratore in quarantanove anni di carriera ha sempre fatto il proprio dovere, ed anche oggi, opponendosi al disegno di legge in discussione, crede di adempiere strettamente al suo dovere (Bene).

(Il senatore Pagano si riposa per alcuni minuti, ad invito del presidente).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Presentazione di un disegno di legge.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Presenta il disegno di legge per: Modificazioni al testo unico delle leggi sul servizio telegrafico, ed aggiunte alle leggi 24 marzo 1907, n. 111 e 15 luglio 1907.

Presentazione di relazioni.

CEFALY. A nome della Commissione di contabilità interna, presenta la relazione sul bilancio consuntivo del Senato per l'esercizio finanziario 1906-907 e quella sul bilancio preventivo per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annunzia che dal computo dei voti risulta che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori Martinez, Mele, Novaro, Paladino, Penserini, Reynaudi, Salvarezza e Tabacchi.

Giuramento del senatore Mele.

Introdotto nell'aula dai senatori Cefaly e Zumbini, presta giuramento il senatore Mele.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la

votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, approvati ieri ed oggi per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Ripresa della discussione.

PAGANO-GURNASCHELLI, relatore della minoranza. Proseguendo il suo discorso, passa a parlare della parte ultima e tecnica del disegno di legge.

Nota che si avrebbero nullameno che tre organi supremi, benchè con funzioni ed attributi in parte diversi: anzitutto il Consiglio superiore creato dalla legge 14 luglio 1907, che avrebbe pure l'esame dei casi di incompatibilità di sede; in secondo luogo la Corte suprema disciplinare, e finalmente un terzo organo, ad immagine della stessa Corte suprema, per i provvedimenti disciplinari per i funzionari del pubblico ministero.

Si domanda il perchè di tanta varietà di congegni e di tipi, ed esprime il timore che questi tre organi non abbiano a funzionare con criteri del tutto uniformi.

Afferma che nessun pericolo di mancanza di obiettività, di etica di classe vi sarebbe nello affidare il potere disciplinare al solo Consiglio superiore, e ciò perchè con questo stesso progetto si stabilisce una procedura ordinaria, di diritto comune, per i giudizi disciplinari.

Rileva, d'altronde, che in primo grado questi giudizi saranno emessi da magistrati di Corte d'appello. Ora, se da parte di questi non si teme alcuna parzialità o debolezza, perchè sospettare dei magistrati di Cassazione, che hanno minori contatti con la magistratura inferiore?

Critica poscia il modo di composizione della Corte suprema disciplinare della quale dovrebbero far parte, oltre a sei magistrati, sei senatori che non siano magistrati nè ex-magistrati, e neppure avvocati.

Ritiene che se colleghi che furono magistrati possono perfino presiedere degnamente l'Assemblea senatoria, a maggior ragione debbono poter far parte di questa Corte suprema disciplinare.

Questi sei senatori, poi, non sono una emanazione diretta del Senato, nella quale ipotesi soltanto potrebbero rappresentare un controllo parlamentare; ma saranno scelti dal potere esecutivo e, per necessità di cose, non essendo nè magistrati, nè avvocati, saranno scelti fra i meno competenti in materia giudiziaria.

Con questa disposizione si crea una condizione di cose imbarazzante per gli stessi senatori che verranno nominati a far parte della Corte disciplinare.

La coscienza pubblica potrà considerare la categoria dei magistrati e quella dei senatori come se quest'ultima avesse il compito di una tutela, di un controllo verso la prima. (Interruzioni).

Ripete che questa Corte suprema disciplinare, così composta, sarebbe un organismo non vitale e che forse fallirebbe al suo scopo.

Ciò era suo dovere di dire al Senato; ma è convinto che la magistratura, anche se prevarrà questa nuova riforma di giurisdizione disciplinare, compierà sempre con abnegazione e con entusiasmo il suo dovere. (Bene).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto. I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Prende subito la parola, sia per un doveroso riguardo specialmente all'ultimo oratore, senatore Pagano, sia perchè ad una ulteriore discussione gioverà porre la questione nei suoi veri termini.

Si compiace di rilevare come, salvo qualche dissenso su particolari disposizioni, il complesso del disegno di legge sia stato largamente lodato.

Ringrazia il senatore Arcoleo del fosco quadro da lui fatto delle informazioni private, mentre non comprende la difesa che di queste ha voluto fare il senatore De Marinis.

Il contraddittorio delle parti non deve mancare, ma deve aver luogo con le forme della legge di procedura.

Dice che là dove prevaleva il sistema delle informazioni private, era venuta sorgendo addirittura una classe di avvocati, specialmente esperti nell'informare i giudici, detti avvocati auricolari.

A togliere questo sconcio provvede il progetto.

Spiega che cosa debba intendersi per informazioni private.

Per quanto poi concerne la enumerazione specifica delle colpe dei magistrati, risponde ai senatori De Marinis e Pagano che una ben più lunga enumerazione trovasi nella legislazione germanica.

La verità è che egli ha voluto reprimere taluni abusi che si sono venuti diffondendo, e che nella formula generale della legge attuale non trovarono in pratica un ostacolo efficace.

Parlando della incompatibilità per parentela, questione trattata dai senatori Arcoleo e De Marinis, dice che egli non è l'esponente di una tendenza di sospetto, perchè la disposizione non deriva dalle recenti inchieste, ma dai progetti precedenti e dal fatto che il Parlamento ha più volte espresso voti pel suo mantenimento.

La disposizione non è fatta per reprimere colpe, ma per rimediare a situazioni imbarazzanti, che possono crearsi indipendentemente dalla volontà del magistrato.

E viene alla questione più grave della composizione della Corte suprema disciplinare.

Ringrazia il senatore Pagano di avere lealmente e sinceramente manifestato il suo dissenso; e fa appello alla sua lealtà perchè voglia invitare il Senato a risolvere la questione in sede di discussione generale.

Se la disposizione dell'art. 18 ha inspirato nel senatore Pagano profondo ripugnanze, l'oratore ha un eguale profondo convincimento nella bontà di essa.

Non si tratta di una questione tecnica, nè di una piccola ostinatezza in lui di far dipendere dall'art. 18 le sorti di tutta la legge.

Si tratta bensì di una questione di alta importanza politica, e sarebbe inutile la discussione degli articoli, se prima essa non fosse risolta.

Se un dissenso deve esservi, è preferibile che esso sia posto fra il ministro ed il Senato, con tutti i suoi effetti politici, anzichè fra l'uno e l'altro ramo del Parlamento.

Per esaminare, dunque, la questione con la voluta profondità e serenità, occorre prima rimuovere le minori questioni.

Il senatore Pagano ha detto che si creano tre organi inutili; ma l'oratore dimostra che ognuno di essi ha la sua finalità, e nel crearli non ha fatto che seguire i precedenti della nostra legislazione in materia.

È convinto che i tre organi occorrano e che non si potrebbero fondere in uno solo.

Dimostra come non esista contraddizione nei sistemi da lui proposti, lasciando nel primo grado un Consiglio di soli giudici, e introducendo nel più alto un elemento estraneo.

Rileva, per ciò che si riferisce alla maniera di scelta dei sei senatori che debbono far parte della Corte suprema disciplinare, che se essi fossero stati eletti dal Senato, avrebbero potuto produrre degl'inconvenienti, avrebbero potuto mettere in rilievo una certa tendenza politica, creando così una situazione imbarazzante per i magistrati.

Dimostra che l'esclusione degli avvocati risponde a tutto un sistema, e che quella degli ex magistrati, la quale a prima vista può fare un'impressione odiosa, è inspirata ad una ragione di coerenza, di logica e di sincerità amministrativa.

Eliminate le minori questioni, passa ad esaminare la questione nel suo complesso.

Dice che più che riportarsi ai precedenti legislativi stranieri, bisogna vedere se la disposizione è buona.

Facendo tuttavia un esame della legislazione comparata, osserva che la disciplina della magistratura dipende in Svezia, paese di civiltà molto avanzata, da una Commissione puramente legislativa.

L'Ungheria ha un sistema perfettamente eguale a quello proposto dall'oratore.

Negli Stati Uniti la Corte federale, che giudica della costituzionalità delle leggi, è a sua volta giudicata dal Senato.

In Inghilterra, durante tutto il secolo XIX, il giudizio sui magistrati si è fatto con petizione alle due Camere.

Nè l'appello fatto dal senatore Pagano alla legislazione francese è in favore di esso; giacchè a ricorsi periodici il Parlamento francese ha approvato leggi di epurazione di magistrati per motivi politici; ciò che in Italia non si è fatto mai.

E parla dei precedenti nostri. Riferendosi a questi, non si tratta di fare un conto per vedere dove stia la maggioranza, ma di constatare che negli studi legislativi esiste una tendenza eguale a quella del disegno di legge in discussione. E questa tendenza era già nel progetto dell'on. Rattazzi, il quale lo presentò mentre faceva parte di un Gabinetto presieduto dal Cavour; il cui consenso è dunque esplicito in questa tendenza che l'oratore rappresenta. E ciò lo compensa del giudizio espresso dal senatore Pagano, il quale ha detto che il disegno di legge è altrettanto improvvido, quanto illiberale.

Legge un brano di una relazione di Rattazzi del 1853, quando non vi erano tante tendenze nuove; egli non è che un timido imitatore di quelle idee.

PAGANO-GUARNASCHELLI (interrompendo). E il decreto-legge del '59?

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Forse allora il Rattazzi ha creduto di non allontanarsi dai principî costituzionali vigenti.

Questa potrebbe essere una ragione. ma la vera nè egli la sa, nè il senatore Pagano-Guarnaschelli potrebbe dirla oggi.

Nota che il senatore Pagano ha fatto un rapporto fra cose eterogenee; negli esempi citati da lui tutto riposa nella dipendenza gerarchica.

L'oratore ricorrerà a due esempi d'inamovibilità i quali fanno al caso; il primo è quello dei professori ordinari di Università: la funzione disciplinare su di essi è affidata al Consiglio superiore e questo è per metà di origine elettiva e per l'altra metà di nomina Regia, la quale si esercita di fatto fra non professori; ed i professori non hanno gridato perchè non hanno creduta offesa la loro dignità e l'indipendenza della scienza.

L'altro esempio è dato dal fatto che i consiglieri della Corte dei conti possono essere puniti per deliberazione di un Consiglio composto dei presidenti e vicepresidenti delle due Camere. Questi esempi portano a conseguenze diverse da quelle esposte dal senatore Pagano.

Esaminando poi l'aspetto tecnico della questione, cioè la capacità dei futuri senatori a giudicare i magistrati, l'oratore crede che sotto un certo aspetto questi giudici estranei potrebbero giudicare meglio dei giudici togati; basta che abbiano coscienza; il loro sarà un giudizio da giurati, un apprezzamento complessivo se il magistrato possa o no continuare nell'esercizio delle sue funzioni.

Quanto al valore morale questo è un argomento scabroso, qualora si voglia fare un confronto fra senatori e magistrati.

Rileverà solo che il senatore Pagano ha supposto cose fuori della realtà ed il ministro, senza valersi di altri mezzi, potrebbe ricorrere semplicemente ad una legge di pieni poteri, qualora volesse raggiungere lo scopo cui ha accennato il senatore Pagano.

Nè vede come possa essere offesa la magistratura dalla istituzione di un Consiglio così alto, anzi crede che ne debba venire onore ad essa.

Occorre eliminare ogni pensiero offensivo alla magistratura, e pensare che si difende un istituto quando lo si mette in condizione di guardarsi dai propri eccessi (Bene). Ciò fu anche detto da Giacomo Astengo nel 1853.

L'oratore crede che debbano temersi i corpi chiusi e la formazione dello spirito di classe (Bene).

Ricorda che egli colla legge del 14 luglio 1907 ha voluto dare alla magistratura piena autonomia nella sua formazione.

È l'anticamera del guardasigilli, affollata da magistrati postulanti, che compromette la dignità della magistratura (Benissimo)

Lo spirito di corpo è una realtà; esso determina l'abitudine a certi fatti e diminuisce la forza della reazione.

Anche il magistrato ottimo può essere indotto a peccare dalle condizioni dell'ambiente e dalle consuetudini; cita alcuni esempi.

Non si deve perciò esporre la magistratura ai pericoli di un corpo chiuso in se stesso indipendente da ogni controllo esteriore.

Riconosce il grande affetto del senatore Pagano verso la magistratura, ma a sua volta il senatore Pagano riconoscerà che anche l'oratore ama la magistratura con eguale sentimento.

Il senatore Pagano ha però viva nell'animo l'antica tradizione della magistratura, come di un tempio severo le cui porte son chiuse ai profani, concezione simpatica in quanto avvicina l'idea di giustizia a quella di religione, la funzione del giudice a quella del sacerdote, ma che più non resiste allo spirito critico moderno, il quale non si ispira alla fede, bensì alla ragione.

A questo concetto moderno l'oratore ha informato tutta l'opera sua; egli vuole che la magistratura non sia un corpo chiuso e che la giustizia si svolga in piena luce, sotto il controllo vigile della pubblica coscienza.

Con questo disegno di legge, sul quale il Senato porterà il suo libero giudizio, l'oratore non poteva che dimostrarsi coerente a questo concetto fondamentale. (Applausi generali)

Per i lavori del Senato.

CAVALLI. Osserva che per affrettare i lavori del Senato, sarebbe forse opportuno tenere anche sedute antimeridiane.

ASTENGO. Si potrebbe tenere seduta pomeridiana domenica.

PRESIDENTE. Si terrà seduta domenica, ma non crede pratico per il Senato il sistema delle sedute antimeridiane.

Presentazione di un disegno di legge.

ORLANDO, ministro di grazia, giustizia e dei culti. A nome del ministro di agricoltura, industria e commercio presenta il disegno di legge:

Modificazioni al ruolo organico del R. corpo delle miniere.

Ripresa della discussione.

RIOLO, relatore. Dopo l'eloquente discorso del ministro guardasigilli, non crede di dovere aggiungere alcuna osservazione, a nome dell'Ufficio centrale, in merito al disegno di legge.

Constata con piacere che tutti gli oratori hanno avuto parole di lode per i concetti informatori del progetto.

Al senatore Pagano osserva che nell'intervento di sei senatori nella Corte suprema disciplinare, la maggioranza dell'Ufficio centrale non ha veduto alcuna offesa alla magistratura; anzi ha veduto un mezzo efficace per rafforzare la magistratura medesima nel supremo interesse del paese (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si approvano senza discussione gli articoli 1 e 2.

PETRELLA. Sull'art. 3 nota che gli sembra eccessivo che un magistrato debba essere allontanato da una circoscrizione, solo perchè ha un parente magari all'estremo limite della medesima. Ciò sarebbe grave, specie per le più vaste circoscrizioni, come quella di Venezia, che comprende otto provincie.

Perciò propone che al limite della circoscrizione si sostituisca quello della provincia.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Il limite della circoscrizione è razionale, perchè nell'orbita di essa il magistrato esercita la sua funzione.

Se anche dalla natura meccanica di questa disposizione nascerà qualche inconveniente in casi singoli, meglio è subirli per salvare il principio.

Per queste ragioni è dolente di non poter accogliere l'emendamento proposto dal senatore Petrella.

PETRELLA. Insiste nella sua proposta di emendamento.

PRESIDENTE. Domanda se la proposta stessa è appoggiata.

(Non è appoggiata).

L'art. 3 è approvato.

Si approvano senza discussione gli articoli dal 4 al 7.

PRESIDENTE. All'art. 8 rilegge l'ordine del giorno ieri presentato dal senatore Arcoleo.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Non avrebbe difficoltà di accettare quest'ordine del giorno, pur ritenendolo superfluo; ma esso potrebbe far supporre che l'uso delle informazioni sia generale in Italia.

Prega dunque il senatore Arcoleo di ritirarlo e di appagarsi di una dichiarazione: quell'ordine del giorno rispecchia idee che sono dell'oratore e che sono acquisite alla nostra legislazione.

Promette che farà una circolare ai presidenti di Corte d'appello per far cessare l'uso delle informazioni nei luoghi ove esso esiste.

ARCOLEO. Prende atto delle dichiarazioni del ministro, che corrispondono al suo ordine del giorno.

PAGANO-GUARNASCHELLI, relatore della minoranza. Propone che sia eliminata la parola « retribuita », che è nel capoverso dell'art. 8.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Non può accettare l'emendamento, perchè si darebbe all'articolo una portata eccessiva.

PAGANO-GUARNASCHELLI. Non insiste.

L'art. 8 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli dal 9 al 17.

PRESIDENTE. All'art. 18 legge il seguente emendamento presentato dai senatori Pagano, De Marinis e Fiocca:

« La suprema Corte disciplinare siede presso il ministro di grazia e giustizia. Essa è composta, oltrechè del primo presidente della Cassazione di Roma, che la presiede, di 12 magistrati giudicanti, superiori di grado, o in caso di parità di grado, più anziani, che fanno parte del Consiglio superiore della magistratura. Nel caso di mancanza o d'impedimento del primo presidente, presiede il più anziano fra i presidenti delle Corti di Cassazione del Regno ».

(Questo emendamento non è appoggiato).

PAGANO-GUARNASCHELLI. Presenta il seguente emendamento al primo capoverso dell'art. 18:

« I senatori sono eletti dal Senato; essi durano in ufficio durante una legislatura e possono essere rieletti ».

PRESIDENTE. Domanda se questo emendamento è appoggiato.

È appoggiato.

VISCHI. Crede di interpretare il pensiero del ministro e del Senato, proponendo che il seguito della discussione sia rimandato a domani, perchè il voto dell'alta assemblea sia degno e della questione e dei proponenti e del Senato medesimo.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Si rimette al volere del Senato, ma fa osservare che la discussione su questo punto fu amplissima, e che la questione dell'intervento del Senato nella Corte suprema disciplinare è stata esplicitamente risolta dal Senato, il quale non ha appoggiato l'emendamento dei senatori Pagano, De Marinis e Fiocca.

PRESIDENTE. Crede che dopo l'ampio dibattito in sede di discussione generale, si possa procedere alla votazione dell'articolo.

FINALI. Si limita a dire che certe osservazioni e proposte, quando sono fatte, si impongono.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento proposto dal senatore Pagano all'art. 18, non accettato dal Governo.

(Non è approvato).

PAGANO-GUARNASCHELLI. Propone la soppressione della seconda parte del primo capoverso nell'articolo stesso a cominciare dalle parole « non possono, ecc. ».

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia. Dichiara di non accettarlo.

PRESIDENTE. Pone ai voti la seconda parte del primo capoverso dell'art. 18 com'è redatta nel testo del progetto di legge.

(È approvata).

L'art. 18 è approvato, e, senza discussione, si approva anche l'articolo 19.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per il corpo contabile militare:

Votanti	98
Favorevoli	88
Contrari	10

(Il Senato approva).

Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito pel compimento dei suoi lavori e nuova assegnazione di fondi:

Votanti	98
Favorevoli	93
Contrari	5

(Il Senato approva).

Modificazioni all'ordinamento giudiziario:

Votanti	98
Favorevoli	90
Contrari	8

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908:

Votanti	99
Favorevoli	86
Contrari	13

(Il Senato approva).

La seduta è tolta alle ore 19.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 25 giugno 1908

Presidenza del vice-presidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE comunica una domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Camerini per contravvenzione.

Interrogazioni.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Treves circa la sospensione della maestra signora Ines Bittelli di Gallarate.

Nessun ricorso è pervenuto al Ministero da parte di questa insegnante per l'avvenuta sospensione.

Tuttavia da informazioni assunte presso il prefetto di Milano

risulta che codesta insegnante ebbe due condanne, una di due mesi per una pubblicazione antimilitarista, l'altra di quattro mesi per incitamento all'odio di classe.

In presenza di queste due condanne, e più particolarmente della seconda, l'autorità scolastica provinciale sospese la insegnante, applicando una tassativa disposizione del vigente regolamento.

In ogni modo, se perverrà un ricorso, il Ministero lo esaminerà colla massima cura e colla massima imparzialità.

TREVES, constata che questa insegnante fu condannata per reato di opinione. Contro la condanna è tuttora pendente l'appello. Perciò il comune non credette di dover prendere alcun provvedimento a carico suo. Quindi è che l'oratore non può non stigmatizzare, come illegale e reazionario, l'atto dell'autorità scolastica provinciale; tanto più trattandosi di una insegnante esemplare per cultura e per condotta morale, e mancando solo pochi giorni al termine dell'anno scolastico.

Afferma che l'autorità provinciale ha voluto colpire in questa insegnante la moglie del futuro candidato politico del collegio di Gallarate. Ora l'attuale deputato di quel collegio è precisamente fratello al provveditore agli studi di Milano, che prese il provvedimento in questione.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l' istruzione pubblica ripete che il provvedimento fu preso in conformità di una tassativa prescrizione del vigente regolamento generale scolastico.

Risponde quindi all'on. Capece-Minutolo ed altri deputati circa le condizioni della biblioteca di Napoli.

Dichiara che una apposita Commissione studia la questione della miglior sistemazione di quella importantissima biblioteca, ed ha il mandato di segnalare al Governo il progetto più opportuno e la soluzione migliore.

CAPECE-MINUTOLO ringrazia il sottosegretario di Stato, insistendo sulla assoluta ed improrogabile necessità di trasportare in altro locale la biblioteca nazionale, per il decoro degli studi e della stessa città di Napoli.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Scaglione, che chiede se creda corretta la condotta del ricevitore di Ardore, il quale prende tanta parte nelle competizioni locali, che per servire il partito, a cui appartiene, contrario all'attuale Amministrazione comunale, licenziò un suo commesso perchè non volle dimettersi da consigliere comunale.

Attende informazioni sul fatto concreto denunziato dall'onorevole interrogante.

Esprime però l'avviso che i funzionari finanziari, in vista del loro delicato ufficio, debbano astenersi dalle competizioni locali. Ma, così essendo, non può esser biasimato quel ricevitore, se non volle alle sue dipendenze quale commesso un consigliere del Comune.

SCAGLIONE afferma che l'ingiunzione fatta dal ricevitore di Ardore a quel suo commesso costituisce un atto partigiano e violento, che giustamente indignò quella popolazione.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, ripete che attende informazioni. Se quel ricevitore si occupa di competizioni locali il Ministero prenderà gli opportuni provvedimenti.

Ma non può prendere nessun provvedimento pel licenziamento di quel commesso, che è un semplice impiegato privato del ricevitore (Interruzioni all'estrema sinistra).

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Canevari circa la scelta del progetto della ferrovia Civitavecchia-Orte.

Si riferisce alle dichiarazioni recentemente fatte dal ministro dei lavori pubblici.

Soggiunge che il diritto di prelazione per la concessione, spettante alla Società esercente la Roma-Viterbo, non limita affatto la facoltà di scelta fra i due progetti.

CANEVARI non è soddisfatto. Riferendosi alle dichiarazioni fatte altra volta dal ministro, osserva che il criterio di scelta non può essere unicamente quello della minore spesa, tanto più che questa si risolve in un maggiore onere pel caso di riscatto.

Afferma che la scelta deve cadere sul tracciato, che meglio risponda all'interesse delle popolazioni.

Afferma infine doversi qualche speciale riguardo agli interessi della città di Viterbo, chè è il maggior centro dell'intera regione.

Si riserva di tornare sulla questione quante volte sarà necessario.

Presentazione di una relazione.

MORPURGO presenta la relazione sul disegno di legge: Riordinamento della Camera di commercio.

Svolgimento di una proposta di legge.

AROLDI dà ragione di una proposta di legge per la istituzione di una scuola tecnica in Bozzolo.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, colle maggiori riserve, consente, per debito di cortesia e in omaggio alle consuetudini della Camera, che la proposta sia presa in considerazione.

Presidenza del presidente MARCORA.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1908-909 ».

NEGRI-DE SALVI invita il Ministero ad evitare che le sovrimposte provinciali e comunali, portate dai ruoli suppletivi, non debbano esser pagate cumulando più rate insieme, con gran disagio dei contribuenti.

Lamenta che i benefici sperati dal nuovo catasto siano stati assorbiti pei contribuenti dalle maggiori spese facoltative degli enti locali.

Invoca provvedimenti atti a temperare l'eccessiva asperità del nostro sistema tributario, il cui peso è vieppiù aggravato dalle tradizioni eccessivamente fiscali della nostra amministrazione finanziaria.

Così non è giusto che a far parte nelle Commissioni provinciali delle imposte il Ministero chiami gli impiegati delle intendenze o degli uffici di finanza.

E lo stesso dicasi della Commissione centrale, nella quale l'elemento, che rappresenta la burocrazia finanziaria, ha prevalenza quasi assoluta.

Segnala anche l'eccessivo fiscalismo degli agenti delle imposte, i quali nel Veneto esercitano tutto il loro zelo sulle latterie sociali cooperative, che dovrebbero, invece, essere in ogni modo favorite dallo Stato.

Critica l'elevatezza delle aliquote d'imposta, che vorrebbe gradatamente diminuite, per evitare che, specialmente in determinati casi, il tributo costituisca una vera spoliazione.

Invoca pure la revisione generale della imposta sui fabbricati; tanto più che l'ultima legge fu applicata con criterio soverchiamente fiscale.

Conclude affermando che una buona amministrazione finanziaria dev'essere la negazione del fiscalismo; e confidando che il ministro vorrà inspirarsi a tale principio (Bene).

STRIGARI, censura come ingiusti e fiscali i criteri adottati dalla Commissione censuaria centrale circa la determinazione dei redditi catastali per la provincia di Napoli.

Afferma che a tali criteri resiste la interpretazione solennemente data alla legge dalla Camera, con un ordine del giorno del 1902, nel quale si dichiarò espressamente che la Commissione centrale deve tener conto delle peculiari circostanze, che possono avere influito per la diminuzione del reddito.

Lamenta pure che la stessa Commissione censuaria non abbia fatto oggetto di adeguato esame i reclami pervenuti dai Comuni e dai singoli contribuenti.

Afferma che la Commissione censuaria, con patente ingiustizia, non ha tenuto alcun conto della gravissima crisi, che dal 1886

n poi travaglia ininterrottamente l'agricoltura, e in particolar modo la viticoltura, della regione meridionale.

Si augura che l'opera del Governo e del Parlamento intervenga a rivendicare ed a restaurare le ragioni della giustizia, contro siffatte inconsulte esagerazioni (Vive approvazioni — Congratulazioni).

GUALTIERI lamenta egli pure gli ingiusti e vessatori criteri adottati nella determinazione dei redditi catastali in provincia di Napoli.

Afferma che la responsabilità di tale ingiustizia incombe principalmente sulla Commissione tecnica, le cui esageratissime valutazioni dovettero essere ridotte complessivamente di otto milioni.

Protesta contro questo falso indirizzo della burocrazia catastale.

Una parte di queste enormi ingiustizie fu corretta dalla Commissione censuaria centrale.

E l'oratore si augura che questa vorrà anche nelle altre questioni far dritto alle doglianze dei contribuenti, rendendosi esatta ragione delle vere condizioni della proprietà fondiaria rustica meridionale.

Si associa a questo proposito alle giuste osservazioni fatte dall'onorevole Strigari circa le cause, che successivamente dal 1886 hanno concorso a deprimere i redditi agricoli, e soprattutto il prezzo dei vini (Commenti — Interruzioni).

Ricorda egli pure l'ordine del giorno De Nava del 1902, e fa voti che ai concetti in esso affermati la Commissione censuaria centrale voglia informare la sua azione.

Conclude affermando trattarsi di questione assolutamente vitale per tutta quanta la ragione meridionale (Vive approvazioni — Congratulazioni).

GIUSSO, si compiace che la odierna discussione confermi la verità di quanto l'oratore ebbe a dire fin dal 1902.

Ricorda che egli allora invocò una legge, che espressamente dichiarasse doversi tener conto delle variazioni di reddito posteriori al 1886.

La Camera votò, invece, l'ordine del giorno De Nava, che sebbene in forma meno imperativa, esprimeva lo stesso concetto.

Ora è certo che questo concetto è stato disconosciuto dalla Commissione censuaria centrale.

E qui l'oratore, associandosi agli onorevoli preopinanti, censura severamente, come ingiusti e gravemente lesivi degli interessi del Mezzogiorno, i criteri adottati dalla Commissione centrale per la valutazione dei redditi, esprimendo la più alta meraviglia che siansi potute giudicare meramente transitorie quelle cause, che dal 1886 in poi sono andate deprimendo i prezzi dei principali prodotti agricoli nostri. (Benissimo).

Conclude affermando la necessità che la Commissione censuaria riprenda in esame l'intera questione, e la risolva con più equi criteri ed in modo più uniforme agli interessi dell'economia nazionale (Approvazioni).

DE NAVA, quale autore dell'ordine del giorno menzionato dai precedenti oratori, conferma che in quell'occasione la Camera ritenne necessario che per la determinazione dei redditi si avesse il necessario riguardo anche alle circostanze posteriori al 1886.

Ricorda però come in tale occasione la Camera fu pure d'avviso che, quando fosse necessario, dovesse il Governo presentare un'apposita proposta di legge.

Così essendo, se è vero che l'ordine del giorno è risultato praticamente insufficiente, l'oratore non dubita che si debba risolvere la questione per legge (Bene).

TORRIGIANI premette, rilevando un'osservazione dei precedenti oratori, non essere esatto che le tariffe pel catasto di Napoli debbano essere senz'altro applicate a tutto il Mezzogiorno.

Quale membro della Commissione censuaria centrale, dichiara poi che questa si è pienamente conformata al concetto espresso nell'ordine del giorno, approvato dalla Camera, dell'onorevole De Nava.

Non sarebbe però possibile spostare la base della valutazione dei redditi, prescindendo dal dodicennio anteriore al 1886; poichè in tal caso si sarebbero create enormi disparità di trattamento.

Ma, ferma la base del dodicennio, la Commissione centrale non ha mancato di prendere in considerazione quelle cause, che, anche posteriormente al dodicennio, abbiano determinato una permanente diminuzione di redditi.

Avverte che in provincia di Napoli eranvi diecimila ettari, dapprima non censiti, ed ora soggetti a tributo. Si spiegano, se non si giustificano, le doglianze di questi proprietari.

In generale assicura che la Commissione centrale ha costantemente inspirato l'opera sua ai criteri della più larga equità e della più imparziale giustizia distributiva.

Così pure la Commissione prenderà nel più attento esame i ricorsi che le pervengano, quando non siano fondati su mere affermazioni destituite di ogni dimostrazione e di ogni fondamento. (Vive approvazioni).

LACAVA, ministro delle finanze, risponde alle osservazioni dell'on. Negri-De Salvi circa il nostro ordinamento fiscale. Assicura che il riordinamento dei tributi, e specialmente dei tributi locali forma oggetto di attento studio e di accurate indagini statistiche.

E dichiara che si propone pure di adottare provvedimenti diretti ad infrenare le sovrimposte e ad eliminare gli inconvenienti, che derivano dai ruoli suppletivi.

Non crede fondate le doglianze mosse dall'on. Negri-De Salvi circa il fiscalismo eccessivo degli agenti delle imposte.

Circa le Commissioni mandamentali, nota che in esse ha prevalenza assoluta l'elemento elettivo, che è anche largamente rappresentato nelle provinciali.

Quanto alla Commissione centrale è composta in modo da offrire le maggiori guarentigie di competenza e di indipendenza ed i funzionari del Ministero ne costituiscono la esigua minoranza.

Infine il contribuente ha anche, sotto determinate condizioni, il ricorso all'autorità giudiziaria.

Espone poi i criteri seguiti nella determinazione del reddito delle latterie sociali, assicurando che l'Amministrazione non manca di incoraggiare, nel limite delle leggi siffatte utilissime forme di cooperazione.

Per ciò che riguarda la revisione generale del reddito dei fabbricati, non crede sia questo il momento opportuno per procedervi, mentre è generale in Italia il lamento pel prezzo eccessivo delle abitazioni.

Venendo alla questione sollevata relativamente al catasto nella provincia di Napoli, premette che il Ministero non potrebbe spiegare in essa alcuna diretta ingerenza senza violare apertamente la competenza delle Commissioni all'uopo istituite dalla legge.

Constata solo che, come lo stesso on. Gualtieri ebbe a riconoscere, alcune eccessive valutazioni della Commissione tecnica di Napoli, furono rettificate dalla Commissione censuaria centrale, la quale per competenza e per imparzialità è degna della massima fiducia e merita la gratitudine del Governo e del paese.

Si può quindi essere sicuri che i reclami che alla Commissione centrale siano per giungere saranno esaminati e decisi secondo equità e giustizia.

Confida che queste dichiarazioni rassicureranno pienamente quegli onorevoli colleghi, che si sono fatti qui eco degli interessi della provincia di Napoli (Vive approvazioni — Congratulazioni).

GIOVANELLI, relatore, non può occuparsi dei criteri seguiti dalla Commissione censuaria centrale, poichè la discussione avvenuta intorno a questa questione esorbita dalla competenza della Giunta.

Si associa all'onorevole ministro delle finanze per quanto si riferisce alla revisione generale del reddito dei fabbricati.

PRESIDENTE da lettura del seguente ordine del giorno dell'on. Negri De Salvi:

« La Camera invita il Governo a fissare un termine, entro il quale presenterà un disegno di legge per la revisione generale dei fabbricati, agli effetti che il maggiore prodotto d'imposta vada a diminuzione dei decimi ed allo sgravio delle quote minime ».

LACAVA, ministro delle finanze, CARCANO, ministro del tesoro, GIOVANELLI, relatore, pregano l'on. Negri-De Salvi di non insistere.

NEGRI DE SALVI, non insiste.

FALCIONI, al capitolo 192 raccomanda che sia subito attuata la comunicazione telefonica Novara-Domodossola. (Bene).

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde che la linea telefonica sarà aperta prontamente.

(Si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge per spese militari.

COMANDINI, a nome dei gruppi repubblicano e socialista, propone che si sospenda la discussione del disegno di legge.

Ricorda i precedenti della questione per dimostrare che la proposta sospensiva è coerente alla condotta parlamentare sempre seguita in proposito dall'estrema sinistra; e che perciò questa deve anche oggi pregare la Camera di sospendere ogni deliberazione fino a quando non siano note e discusse le conclusioni della Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra.

Rileva poi i molti inconvenienti che possono nascere da un esame frammentario del problema militare; e d'altra parte constata che nessun pericolo può derivare da un qualche ritardo nel risolverlo, dal momento che neanche il ministro della guerra ha creduto necessario di chiedere nel bilancio attuale maggiori stanziamenti.

Aggiunge che, pei provvedimenti urgenti, il Governo ha già disponibili somme rilevanti; e che d'altronde gli errori passati fanno legittimamente temere errori futuri. Perciò insiste nel proporre la sospensiva (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

CASANA, ministro della guerra, risponde che la proposta sospensiva significa completa sfiducia nell'Amministrazione e nel ministro della guerra; onde è naturale che il Governo non possa accettarla.

La Commissione d'inchiesta, alla quale rende omaggio incondizionato, ha già in gran parte assolto il suo compito: e nelle sue conclusioni ha già riconosciuto che le 107 nuove batterie di artiglieria, già pronte o in via di allestimento, rappresentano un mezzo di difesa efficacissima pel paese.

Il ministro aggiunge che molte cose sono già in corso per ciò che ha tratto alle fortificazioni; e dichiara che il Governo ha un programma militare che, per essere, come deve, riservato, non è punto frammentario. È chiaro però che l'esecuzione di questo programma deve essere non frammentaria, ma graduale.

Il Governo si riserva di domandare alla Camera, a suo tempo, i maggiori fondi che possano occorrere; ma intanto oggi deve insistere per avere i mezzi occorrenti a condurre innanzi, colla maggiore possibile alacrità, le opere che alla difesa nazionale sono necessarie (Approvazioni).

PRESIDENTE annunzia che sulla proposta sospensiva è chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Comandini, Agnini, Campi Numa, Marazzani, De Andreis, Montemartini, Mirabelli, Aroldi, Gattorno, Pansini, Viazzi, Bissolati, Treves, Vallone, Tasca, Celli, Badaloni, Valeri, Morgari.

SACCHI dichiara che, in questa occasione, il gruppo radicale si distacca dagli altri gruppi dell'Estrema Sinistra, tenendo conto che la Commissione d'inchiesta, unanime, ha creduto necessario provvedere urgentemente alle fortificazioni, e all'artiglieria campale.

Riservata a suo tempo ogni altra questione, non è supponibile una politica che prescinda dalla difesa nazionale e dalla sicurezza delle frontiere; onde voterà contro la proposta sospensiva (Vive approvazioni).

GUICCIARDINI, non crede giustificata una proposta sospensiva per il disegno di legge, le cui disposizioni sono la conseguenza delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Perciò voterà contro (Vive approvazioni).

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta sospensiva.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Agnini — Aroldi.
Badaloni — Battelli — Bissolati.
Campi-Numa — Celli — Comandini.
De Andreis — De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua.
Marazzani — Mirabelli — Montemartini — Morgari.
Pansini.
Tasca — Treves.
Valeri — Vallone — Viazzi.

Rispondono no:

Abignente — Agnesi — Aguglia — Albasini — Albicini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Arigò — Arlotta — Artom — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baranello — Barracco — Bastogi — Bergamasco — Bertetti — Bertolini — Bettòlo — Biancheri — Bianchini — Bizzozero — Bolognese — Bona — Bonicelli — Borghese — Borsarelli — Boselli — Botteri — Bracci — Brizzolesi — Buccelli.

Calissano — Camera — Camerini — Cameroni — Campi Emilio — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carnazza — Cassuto — Celesia — Cerulli — Cesaroni — Chimienti — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Compans — Conte — Cornaggia — Cornalba — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — Della Pietra — Dell'Arenella — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — De Viti De Marco — Di Cambiano — Di Sant'Onofrio — Di Stefano Giuseppe.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fasce — Fazi Francesco — Felissent — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fradeletto — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari.

Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Giardina — Giolitti — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Graffagni — Grassi-Voces — Gualtieri — Guarracino — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Larizza — Leali — Libertini Gesualdo — Loero — Lucca — Lucernari — Luciani — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magni — Majorana Giuseppe — Mango — Manna — Maraini Emilio — Marazzi — Marcello — Marescalchi — Margaria — Marghieri — Mariotti — Masi — Materi — Matteucci — Mazzitelli — Medici — Mendaja — Mezzanotte — Micheli — Miliani — Mira — Molmenti — Monti Gustavo — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini.

Odorico — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pais-Serra — Paniè — Pantano — Papadopoli — Pavia —

Pavoncelli — Pellecchi — Personè — Pistoja — Podestà — Pozzo Marco.

Quistini.

Raineri — Rava — Ricci Paolo — Richard — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Romussi — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Francesco — Rovasenda — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Sanseverino — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola Silj — Silva — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Spirito Beniamino — Stoppato — Strigari.

Targioni — Tecchio — Todesco — Teso — Testasecca — Tizzoni — Torrigiani — Turco.

Umani.

Valentino — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Vendramini — Veneziale — Vicini — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Sono in congedo:

Ballarini.

Carugati — Casciani — Cavagnari — Cortese — Cuzzi.

D'Aronco — De Tilla — Di Lorenzo.

Farinet Francesco — Francica-Nava.

Ginori-Conti — Gussoni.

Majorana Angelo — Malvezzi — Melli — Morando.

Pipitone — Poggi — Pozzi Domenico.

Raggio — Rampoldi — Rastelli — Rebaudengo — Reggio — Romanin-Jacur — Rosadi — Rubini.

Sormani — Spallanzani.

Sono ammalati:

Arnaboldi.

Bottacchi.

De Luca Paolo Anania — Di Rudinì Antonio — Donati.

Fracassi.

Massimini — Mauri — Modestino.

Pilacci — Pini.

Resta-Pallavicino — Rizzo Valentino — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rota Attilio.

Assenti per ufficio pubblico:

Castiglioni.

Fusinato.

Pastore — Pompilj.

Rizzetti.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Hanno risposto *sì* 21
Hanno risposto *no* 237

(La Camera non approva la proposta sospensiva).

Votazione a scrutinio segreto.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Bilancio dell'entrata:

Favorevoli. 223
Contrari 32

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'insegnamento industriale e commerciale:

Favorevoli 223
Contrari 34

(La Camera approva).

Autorizzazione di spese per opere pubbliche, trasporti di fondi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1907-908 ed eccedenze d'impegni sul conto degli esercizi precedenti:

Favorevoli 221
Contrari 36

(La Camera approva).

Approvazione d'eccedenze d'impegni per la somma di lire 15,250,660.89 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio di previsione dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1906-907:

Favorevoli 220
Contrari 37

(La Camera approva).

Miglioramenti ai contabili della R. marina, al personale subalterno dei guardiani di magazzino della R. marina e ai disegnatori della R. marina:

Favorevoli 224
Contrari 33

(La Camera approva).

Modificazione alla ripartizione delle spese stabilite con la legge 2 luglio 1905, n. 320, e assegnazione di L. 2,000,000 per altre spese straordinarie del Ministero della marina:

Favorevoli 226
Contrari 31

(La Camera approva).

Provvedimenti relativi alla Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia:

Favorevoli 219
Contrari 39

(La Camera approva).

Assestamento dei bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1907-908:

Favorevoli 219
Contrari 37

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Agnesi — Agnini — Aguglia — Albasini — Albicini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Aprile — Arigò — Arlotta — Aroldi — Artom — Aubry — Avellone.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Baranello — Barnabei — Barracco — Bastogi — Bergamasco — Bertetti — Bertolini — Bettòlo — Bianchini — Bizzozero — Bolognese — Bona — Bonicelli — Borghese — Borsarelli — Botteri — Bracci — Brizzolesi — Buccelli.

Calissano — Camera — Camerini — Cameroni — Campi Emilio Campi-Numa — Campus-Serra — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carnazza— Cassuto — Celesia — Celli — Cerulli — — Cesaroni — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipolli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Comandini — Compans — Conte — Cornaggia — Cornalba — Costa-Zenoglio — Cottafavi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Dari — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — Della Pietra — Dell'Arenella — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — Di Cambiano — Di Sant'Onofrio — Di Stefano Giuseppe.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fasce — Fazi Francesco — Felissent — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato Giustino — Fradeletto — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari.

Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Giardina — Giolitti — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Graffagni — Grassi-Voces — Gualtieri — Guarracino — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Larizza — Loali — Loero — Lucca — Lucernari — Luciani — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magni — Majorana Giuseppe — Mango — Manna — Maraini Emilio — Marazzi — Marcello — Margaria — Marghieri — Mariotti — Masi — Masselli — Materi — Mazzitelli — Medici — Mendaja — Mezzanotte — Micheli — Miliani — Mira — Mirabelli — Molmenti — Montemartini — Monti Gustavo — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini.

Negri de Salvi.

Odorico — Orioles — Orlando Salvatore — Ottavi.

Pais-Serra — Pandolfini — Paniè — Pansini — Papadopoli — Pavia — Pavoncelli — Pellecchi — Personè — Pistoja — Podestà — Pozzo Marco.

Quistini.

Raineri — Rava — Ricci Paolo — Richard — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Romussi — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Francesco — Rovasenda — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Sanseverino — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sili — Silva — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Spirito Beniamino — Stoppato — Strigari.

Talamo — Targioni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tizzoni — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Treves — Turco.

Umani.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Vecchini — Venditti — Vendramini — Veneziale — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Ballarini.

Carugati — Casciani — Cavagnari — Cortese — Cuzzi.

D'Aronco — De Tilla — Di Lorenzo.

Farinet Francesco — Francica-Nava.

Ginori Conti — Gussoni.

Majorana Angelo — Malvezzi — Melli — Morando.

Pipitone — Poggi — Pozzi Domenico.

Raggio — Rampolli — Rastelli — Rebaudengo — Reggio — Romanin-Jacur — Rosadi — Rubini.

Sormani — Spallanzani.

Sono ammalati:

Arnaboldi.

Bottacchi.

De Luca Paolo Anania — Di Rudinì Antonio — Donati.

Fracassi.

Massimini — Mauri — Modestino.

Pilacci — Pini.

Resta Pallavicino — Rizzo Valentino — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rota Attilio.

Assenti per ufficio pubblico:

Castiglioni.

Fusinato.

Pastore — Pompilj.

Rizzetti.

Presentazione di relazioni.

GIOVANELLI presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Maggiore assegnazione di L. 59,000 per la costruzione della casa demaniale in Therapia per uso della regia Ambasciata in Costantinopoli.

Proroga delle disposizioni contenute nella legge 19 dicembre 1901, n. [illegible], relative al conto corrente tra il Ministero del tesoro **e l'amministrazione militare.**

Maggiore assegnazione di L. 69,000 per le spese di adattamento e di arredamento del palazzo demaniale ad uso della Regia ambasciata in Berlino.

TEDESCO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Autorizzazione della spesa straordinaria di L. 1,300,000 dipendente dalla definizione di una causa col comune di Napoli, relativa a lavori eseguiti nel 1868 per la frana del monte Echia o Pizzofalcone.

Interrogazioni e interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per essere accertati che le nuove misure progettate per favorire le relazioni ferroviarie fra Bergamo e Milano non pregiudicheranno in alcun modo le coincidenze a mezzo dell'incrocio colla stazione di Treviglio fra l'alto Cremonese e Milano.

« Marazzi, Pavia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'andamento dell'amministrazione comunale di Montesarchio e sull'azione spiegata dell'autorità tutoria.

« Leonardo Bianchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui luttuosi fatti di Olivadi e sul contegno della forza pubblica.

« Staglianò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le vere intenzioni del Governo sopra la legge sulla risicoltura.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, se creda regolare la nomina di unico regio commissario per gli esami negli Istituti pareggiati di secondo grado, ai quali sono uniti Istituti di primo grado, senza la richiesta delle amministrazioni interessate, e senza che si verifichino le condizioni stabilito nel terzo alinea dell'art. 68 del relativo regolamento.

« Santamaria ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria o commercio, sulla sorte riservata al disegno di legge: « Disposizioni per le derivazioni di acque pubbliche » presentato al Senato nella tornata del 6 marzo 1907.

« Credaro ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nell'interesse di quei supplenti nelle scuole secondarie che per l'inatteso abbassamento del limite di età non poterono essere ammessi ai recenti concorsi.

« Battelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale fondamento abbiano le voci diffuse che si rinvii ad ottobre la discussione del disegno di legge sul ruolo organico delle biblioteche.

« Battelli, Molmenti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, su la necessità di riparare alla deficienza di personale nell'economato dei benefizi vacanti di Firenze.

« Targioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando si intenda provvedere in concorso con la Provincia alla sistemazione del ponte da San Piero a Ponti nel comune di Campi Bisenzio.

« Targioni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici circa l'urgenza di provvedere alla costruzione di una nuova stazione ferroviaria a Sigma.

« Targioni ».

« [illegible] blici, per sapere, se creda corretta la condotta della ditta assun-

trice per la escavazione del porto di Barletta, la quale iniziò con sei mesi di ritardo i lavori sopradetti, e, dopo poco, nel marzo ultimo scorso li sospese col pretesto di dover fare riparare la draga nei bacini di carenaggio del porto di Bari, mentre, si è ora dolorosamente venuto a sapere, che la detta draga fu invece adibita per i lavori di escavazione di quest'ultimo porto, sospendendo, senza ragione alcuna, e con grave danno del commercio della regione, quelli, già in corso, del porto di Barletta, deliberato con R. decreto sin dal 1900.

« Bolognese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere quando presenterà il progetto di legge sugli usi civici.

« Leali ».

« Il sottoscritto interpella il ministro dell'interno per sapere se il Governo intenda tutelare il diritto alla proprietà fondiaria che in grande parte della provincia di Grosseto viene ogni anno violato con danno del miglioramento agrario della regione e con grave perturbazione della tranquillità pubblica; e se contemporaneamente intenda prendere provvedimenti, anche legislativi, affinchè al proletariato agricolo non manchino terre da lavorare.

« Gaspero Ciacci ».

Pei lavori parlamentari.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che si tenga seduta antimeridiana anche sabato.

(È approvato).

La seduta termina alle 20.30.

DIARIO ESTERO

Le ultime informazioni da Belgrado confermano che la crisi ministeriale non è prossima a cessare. Un dispaccio da quella città, in data di ieri l'altro, dice:

« Il tentativo della maggioranza vecchio-radicale, di rendere l'opposizione più conciliante e di assicurare il regolare funzionamento della Scuptcina, è fallito. I giovani radicali vogliono accordare in questa sessione il bilancio, senza l'appannaggio per il principe ereditario. Essi non vogliono che il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria sia messo all'ordine del giorno. I giovani radicali pretendono che nell'autunno si facciano nuove elezioni. I vecchi radicali si rifiutano di aderire a queste pretese.

In seguito alle pretese dei giovani radicali, il tentativo di costituire un Gabinetto Velimirovic sembra fallito. Si crede quindi che oggi o domani Velimirovic rinuncierà all'incarico ricevuto ».

* * *

La tensione di rapporti fra la Serbia e la Bulgaria per i conflitti fra le bande armate dei due paesi che si verificano in Macedonia, si era nei passati giorni acuita ed i giornali di Belgrado e di Sofia avevano assunto un linguaggio da far temere financo lo scoppio di una guerra serbo-bulgara.

Un dispaccio da Sofia, 24, assicura che il Governo russo, preoccupato da tale eventualità, ha fatto energiche rimostranze a Belgrado, ed ha ottenuto l'assicurazione che si prenderanno severe misure contro le bande serbe. Il dispaccio aggiunge: « Di fronte ai timori di Pietroburgo si dichiara, da parte di persone che conoscono le intenzioni del Governo bulgaro, che la Bulgaria non aspira menomamente alla parte di perturbatrice della pace e che una guerra potrebbe esserle solo imposta direttamente, quando il Governo non potesse più rifuggire dai mezzi estremi e la Serbia continuasse la sua politica attuale diretta principalmente contro gli elementi bulgari in Macedonia ».

* * *

I giornali di Londra hanno da La Canea in data del 24 il seguente dispaccio:

« Dopo la decisione delle potenze di ritirare gradualmente le truppe internazionali, i mussulmani cercano con tutti i mezzi di creare complicazioni pericolose per l'avvenire dell'isola.

I mussulmani sono armati fino ai denti e provocano giornalmente i cristiani che sopportano tutto senza lamentarsi. Dopo i fatti di Samo i mussulmani sembrano incoraggiati e la loro audacia è senza limiti.

Stasera la città è sottosopra, avendo i mussulmani assassinato senza alcuna ragione un soldato della milizia cretese, fratello di un notabile commerciante della città.

Ora le autorità fanno il possibile per contenere la esasperazione dell'elemento cristiano. Si fa circolare la voce che tre arabi, autori del delitto, sono stati arrestati ».

* * *

Per quanto lontani, pure gli avvenimenti di Persia e la violenza con la quale lo Scià ha imposto la sua volontà reazionaria, non lasciano dal preoccupare i circoli politici europei; per fortuna però pare che i due Governi maggiormente interessati, cioè Russia ed Inghilterra, siano perfettamente d'accordo sulla linea di condotta da seguire, ed il *Novoje Wremia*, di Pietroburgo, ha ieri pubblicato una nota ufficiosa la quale dichiara che la Russia si asterrà dall'immischiarsi in modo attivo negli affari persiani e che il Governo russo ha inviato al suo ministro a Teheran l'ordine di osservare strettamente l'accordo anglo-russo relativo alla Persia e di difendere la dinastia dello Scià attuale.

Il giornale aggiunge che il ministro d'Inghilterra a Teheran ha ricevuto analoghe istruzioni.

Il *Times*, commentando i detti avvenimenti, conferma le informazioni del giornale russo e dice:

« Lo Scià per il momento sembra si sia reso padrone della situazione col terrore. Ma rimane a sapere se non è riuscito a soffocare che temporaneamente le nuove libertà del suo popolo.

Il successo immediato del suo metodo, molto orientale, non deve ingannarci sulla gravità della situazione.

In un momento così critico è rassicurante il constatare l'armonia russo-britannica sul principio di non intervento ».

* * *

Si telegrafa da Wahington, 24:

« Il dipartimento di Stato comunica ufficialmente che l'incaricato d'affari americano ha lasciato il Venezuela col piroscafo *Marietta*, sicchè al Venezuela non v'ha più alcuna rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti. La partenza dell'incaricato d'affari è dovuta al fatto che egli non potè ottenere dal presidente Castro la soddisfazione chiesta dall'inviato ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

In Campidoglio. — Presieduta dal sindaco Nathan, si tenne, iersera, l'annunziata convocazione del Consiglio comunale di Roma.

All'aprire della seduta, il sindaco partecipò che la città di Trieste ha inviato al comune di Roma in dono due quadri e lesse a tale proposito una lettera di ringraziamento inviata alla rappresentanza di quella città che se è da noi divisa dal mare non è per ciò meno unita dalle nostre tradizioni.

Vivissimi applausi accolsero la comunicazione del sindaco, il quale poscia procedette ad esporre le sue dichiarazioni a riguardo della recente crisi.

Il consigliere Vanni si disse lieto di sentire la conferma che l'Amministrazione municipale rimarrà al suo posto. Tutti la seguiranno nella difficile via dell'opera sua.

Vennero, poscia, svolte alcune interrogazioni, e si passò quindi alla proposta: « Modificazione allo statuto dell'Istituto delle case popolari ». Dopo breve discussione il rinnovato statuto venne approvato per appello nominale.

Si approvarono le raccomandazioni per la sistemazione dei dormitori pubblici nonchè la proposta relativa alla sistemazione dell'aula consigliare.

Alle 12.20 la seduta venne tolta.

Il Congresso nazionale dei costruttori. — I signori congressisti si recarono ieri ad Ostia e Fiumicino, su barconi rimorchiati.

Ad Ostia i gitanti visitarono prima gli scavi e quindi si riunirono a banchetto fra la massima cordialità. Quindi, sui barconi si recarono a Fiumicino, da dove, con treno speciale, ritornarono a Roma.

Gli ufficiali italiani a Londra. — Notizie dalla capitale inglese informano che finora gli ufficiali italiani che prendono parte al concorso ippico internazionale hanno vinto complessivamente 29 premi, di cui due di primo grado, tre di secondo e cinque di terzo, e come classificazione complessiva essi sono i primi in confronto a quelli di tutte le altre nazioni.

Il Club italiano offrirà domenica un pranzo di cento coperti in onore degli ufficiali.

V'interverrà pure l'ambasciatore d'Italia, on. marchese di San Giuliano.

Dopo l'Esposizione di Milano. — Iermattina, a Milano, ebbe luogo nel castello Sforzesco la cerimonia della consegna all'on. senatore Mangili di un artistico gruppo rappresentante l'arte e l'industria, opera dello scultore Beninsegna ed eseguito nello stabilimento Johnson.

Alla cerimonia erano presenti tutti i membri del Comitato dell'Esposizione, i presidenti delle varie sezioni, molti senatori e deputati, consiglieri provinciali, comunali ed assessori, il cav. Pietra della Camera di commercio, alcuni rappresentanti di Consolati esteri e di Istituti cittadini e molte eleganti signore.

Al tavolo d'onore sedevano l'on. Mangili, il prefetto Alfazio, il sindaco Ponti, il comandante il corpo d'armata, Mainoni d'Intignano, il primo presidente della Corte d'appello comm. Criscuolo, il procuratore generale, l'ex-sindaco avv. Barinetti, l'ing. Salmoiraghi, il deputato provinciale De Capitani.

Preso per primo la parola, il comm. Bertarelli, già vice presidente del Comitato dell'Esposizione, facendo rilevare il significato complesso di questa cerimonia, onde se ne deduca l'importanza dalla cospicua adesione dei presenti e dal concordo loro pensiero.

Ricordò poi l'opera attivissima del festeggiato e diede lettura delle adesioni giunte, tra cui i telegrammi del generale Ponzio-Vaglia, ministro della Real Casa, del presidente del Consiglio on. Giolitti, degli onorevoli ministri Tittoni e Cocco-Ortu e del senatore Colombo.

Proseguì citando le cifre relative alla passata Mostra e chiuse il suo discorso presentando il dono e rivolgendo parole di augurio e di rallegramento al festeggiato.

Dopo il Bertarelli parlò il sindaco Ponti il quale disse che gli onori resi al senatore Mangili avranno un significato di concordia e troveranno suffragio in tutta la cittadinanza.

Il discorso del sindaco venne molto applaudito.

Ultimo parlò vivamente commosso l'on. Mangili che fu sovente interrotto da calorosi applausi. Egli ringraziò i presenti della lusinghiera manifestazione di benevolenza a suo riguardo e chiuse il suo discorso con espressioni di riverente gratitudine a S. M. il Re. (Vivissimi e prolungati applausi salutano la fine del suo discorso).

Nelle riviste. — La *Rivista internazionale di fotografia artistica* ha dedicato l'intero numero del maggio decorso, pubblicatosi solo in questi giorni a causa di un grave incidente, alla Mostra quadriennale di Belle arti. Una serie di splendide fotoincisioni riproducono i principali lavori esposti, formando così una scelta collezione che sarà gradita a quanti amano il bello e seguono lo svolgersi dell'arte fra noi.

A proposito dell'artistica rivista torinese, ci è caro rilevare che S. M. il Re, il quale l'anno scorso visitava a Torino l'Esposizione fotografica organizzata dalla *Fotografia artistica*, fece rimettere al direttore signor Annibale Cominetti un ricco dono, accompagnato da una lettera di plauso per le cure intelligenti che dedica alla rivista.

Movimento commerciale. — Il 23 corr. furono caricati a Genova 1241 carri, di cui 540 di carbone pel commercio e 91 per l'amministrazione ferroviaria; a Venezia 397, di cui 113 di carbone pel commercio e 73 per l'amministrazione ferroviaria; a Savona 317, di cui 294 di carbone pel commercio e 23 per l'amministrazione ferroviaria; e a Livorno 85, di cui 9 di carbone pel commercio e 35 per l'amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — Le RR. navi *Ostro, Freccia, Strale, Euro, Aquilone, Espero, Bersagliere* ed *Artigliere* sono partite da Suda per Corfù il 24. La *Puglia* è giunta ad Acapulco il 24.

Marina mercantile. — È giunto il 25 corr. a Montevideo il *Sardegna*, della N. G. I., e da Barcellona ha transitato per Genova il *Sicilia*, della stessa Società. — L'*Argentina*, della Veloce, è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Nord America*, della stessa Società, ha transitato da Capo Sperone, diretto a Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — L'*Echo de Paris* pubblica un dispaccio da La Corogna il quale dice che si teme che nel naufragio del transatlantico spagnuolo *Larrache* vi siano numerose vittime. Notizie dell'ultim'ora annunciano che diciassette donne sarebbero annegate.

L'*Eclair* ha da Madrid:

Il transatlantico *Larrache* naufragò presso lo scoglio di Timera. Sessantaquattro naufraghi sono giunti nel porto di Muros. Gli scomparsi sono 81, e si trova tra essi il capitano Hargaray, comandante della nave.

NEW YORK, 25. — Telegrafano da Teheran al *New York Herald*:

Da ieri sono stati operati 63 arresti. I rifugiati alla Legazione inglese sono trenta membri del partito nazionalista.

I cosacchi montano la guardia dinanzi alla Legazione stessa.

Lo Scià ha dato assicurazione al ministro degli esteri che non ha intenzione di abolire la costituzione, ed ha ordinato di dare le opportune disposizioni per preparare le nuove elezioni.

Il Senato e la dimora di Zakir Ed Dauleh sono stati pure bombardati.

Una bomba gettata nel campo dello Scià ha ucciso sei soldati. L'autore dell'attentato, arrestato, ha confessato che veniva dalla casa di Zakir Ed Dauleh, dove si trovava uno dei suoi complici. Fu allora che la casa di Zakir fu bombardata e saccheggiata.

LA COROGNA, 25. — Nel naufragio del transatlantico *Larrache* sono periti 151 passeggeri.

Altri 61 sono stati salvati da barche peschereccie.

PARIGI, 25. — Al Senato il presidente del Consiglio, Clémenceau, si è dichiarato contrario all'aggiornamento del riscatto della Rete dell'Ovest, ponendo la questione di fiducia. Procedutosi alla votazione, il Governo ha ottenuto una maggioranza di tre voti.

TEHERAN, 25. — Gli arresti di deputati e di cittadini, le esecuzioni sommarie ed il saccheggio della città continuano.

La città è nel terrore.

Molti personaggi si rifugiano nelle Legazioni.

Il ministro delle finanze e quattro deputati si sono rifugiati alla Legazione d'Italia.

PARIGI, 25. — *Senato.* — Si discute il progetto per il riscatto della rete ferroviaria dell'Ovest.

Il ministro Caillaux, confutando gli argomenti di Rouvier, dichiara che il Parlamento conserverà il diritto di controllo sulle spese nell'interesse del paese.

Rouvier constata che Caillaux non fece che aderire alle idee generali svolte da lui stesso invece di combatterle (Applausi).

Prévet in nome della Commissione per le ferrovie presume che la grande maggioranza del Senato sia favorevole alla ripresa delle trattative con le Compagnie dell'ovest e di Orleans che accettano l'arbitrato. Prévet aggiunge che il Governo ed il Parlamento possono risolvere soltanto le questioni di massima. Sono i periti che debbono risolvere le questioni di cifre. Prévet invita il Governo a bandire ogni questione politica come lo fa la stessa Commissione delle ferrovie per l'interesse del paese. Prévet in nome della Commissione delle ferrovie propone di votare l'urgenza in favore del progetto del riscatto e di aggiornare alla ripresa dei lavori in ottobre la discussione del testo dell'articolo primo per permettere al Governo di far terminare con successo le trattative con le Compagnie.

Il presidente del Consiglio, Clémenceau, dichiara che il Governo propose la questione del riscatto con piena conoscenza di causa; dice che non può accettare la mozione Prévet perchè perderebbe la sua ragione di vivere con stabilità.

Il presidente del Consiglio aggiunge che non fa affatto violenza al Senato perchè la riforma è compresa nel programma del Governo. Se questo non realizzasse il suo programma non avrebbe alcuna ragione di essere al potere: la questione di fiducia si pone da se sola.

Clémenceau dice, inoltre, che vuol rendere, assieme ai suoi colleghi, la Francia forte nella pace, accettando l'eventualità di una guerra solo per assicurare la sua difesa. (Applausi).

Prévet replica dicendo che, difendere il credito della Francia è renderla tanto grande quanto forte. Il programma ministeriale è al di fuori del Senato.

Il presidente del Consiglio dichiara di accettare il voto sull'urgenza e respinge la parte della mozione Prévet che si riferisce all'aggiornamento.

L'urgenza viene votata per alza e seduta. La seconda parte della mozione che chiede l'aggiornamento a tre mesi viene respinta con 128 voti contro 125 (Vivi applausi a sinistra).

Si passa alla votazione degli articoli. L'art. 1 è approvato con 151 voti contro 116 (Applausi e risa ironiche a sinistra).

La seduta è tolta.

LONDRA, 25. — *Camera dei comuni.* — Il ministro degli affari esteri, sir E. Grey, a proposito degli affari di Persia, dichiara che l'incaricato d'affari britannico a Teheran ha telegrafato ieri dicendo che la città era calma e che non temeva alcun pericolo per gli europei.

Grey aggiunge che i Governi inglese e russo hanno dato istruzioni ai rispettivi rappresentanti a Teheran di esortare Zill-El-Sultanech affinchè egli eviti qualunque intrigo contro il trono e d'informare lo Scià che egli non deve fare alcun assegnamento sull'appoggio dei Governi inglese e russo nel caso che atti ostili venissero commessi verso il partito popolare.

BERLINO, 25. — La Società dei cablogrammi tedeschi ha ricevuto da Windhoek un dispaccio il quale annuncia che un campo diamantifero di 15 chilometri quadrati di estensione è stato scoperto nella baia di Luederitz.

Questo campo è compreso metà su terreno appartenente al Governo e l'altra metà su terreno della Società coloniale tedesca.

SPALATO, 25. — Nella notte scorsa è scoppiato un incendio nei locali dell'Associazione italiana dei tiratori al bersaglio.

Un centinaio di cartucce colà conservate hanno esploso. Il bersaglio ed il gabinetto di lettura sono molto danneggiati.

LA COROGNA, 25. — Il *Larrache*, che stazzava 1500 tonnellate, era partito alle 2 da Vigo ove aveva sbarcato 105 passeggeri.

Appena ha investito, il *Larrache* ha affondato rapidamente.

Delle 150 persone che erano a bordo 65 sono salve; tra le 85 scomparse, di cui si ignora la sorte, sono il capitano, gli ufficiali ed il medico di bordo.

Si teme che la maggior parte degli scomparsi sia perita.

PARIGI, 25. — La Banca di Francia ha stabilito un dividendo semestrale di ottanta franchi netto.

TEHERAN, 28. — Un redattore del giornale settimanale *Curul-Irsafid* e parecchie altre persone sono state giustiziate.

Sono stati operati numerosi arresti.

Gli operai sono occupati a demolire il palazzo del Parlamento.

Le truppe sono fedeli. I *bazars* sono aperti. La città è calma.

PARIGI, 25. — *Camera dei deputati.* — Si approva con 462 voti contro 14 il progetto di legge che regola il lavoro.

La seduta è indi tolta.

COSTANTINOPOLI, 25. — Dispacci giunti dai consoli a Scutari annunciano che gli ufficiali ed i soldati hanno occupato venerdì scorso l'ufficio telegrafico ed hanno telegraficamente chiesto al Sultano la destituzione del Valì Seifullah pascià, del generale di brigata Kemel pascià e del capo dell'Amministrazione militare, ai quali attribuivano la responsabilità di non avere loro pagato gli stipendi ed il soldo arretrati.

Domenica pervenne a Scutari la risposta che accorda la destituzione dei tre funzionari e li chiama a Costantinopoli per giustificarsi.

INNSBRUCK, 25. — I corsi universitari sono stati ripresi oggi senza incidenti.

LONDRA, 25. — Un dispaccio privato da Teheran qui ricevuto dice: La città è calma. Lo stato d'assedio è stato proclamato. Si afferma che in città non si farà più uso del cannone e che le visite domiciliari militari continuano.

ATENE, 25. — Si annuncia da Samo che parte delle truppe si sono imbarcate su di un trasporto che lascia l'isola.

CLERMONT FERRAND, 26. — È scoppiato un incendio nella fabbrica di caucciù di Torrilhon, e va prendendo vaste proporzioni. Sono accorsi sul luogo pompieri, gendarmi e truppe.

MADRID, 26. — *Camera dei deputati.* — Il ministro degli esteri, Allende Salazar, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che la missione della Spagna al Marocco consiste nel procurare che il Sultano, chiunque egli sia, rispetti il diritto delle genti e protegga la sicurezza della vita e dei beni degli spagnuoli.

Il ministro soggiunge che la Spagna concluse col Marocco accordi e trattati pubblici e privati e deve esigerne il rispetto e la immediata esecuzione, pure osservando la stretta neutralità nella lotta fra i due Sultani.

MADRID, 26. — *Senato*. — Il ministro dei lavori, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che il Governo non ha ricevuto da ieri alcuna notizia circa il naufragio del vapore *Larrache*, ma spera che il numero delle vittime sia molto inferiore a quello che si pretendeva.

LONDRA, 26. — Telegrafano da Teheran al *Times* in data di ieri:

Lo Scià ha ricevuto in udienza i notabili della città e parecchi deputati. Ha promesso di accordare il perdono a tutti i colpevoli, compresi i membri dei clubs politici. Le tipografie sono state chiuse per ordine dello Scià.

Un altro dispaccio allo stesso giornale dice che i reazionari sono padroni della situazione. Gli arresti ed i saccheggi continuano. La moglie di Zakir El Dauleh, zio dello Scià, si è suicidata dopo il saccheggio della sua casa.

LA COROGNA, 26. — Finora il numero degli annegati nel naufragio del *Larrache* di cui si posseggono i nomi è di 23 tra i quali il capitano in seconda, il medico, parecchi fanciulli e i mastri carpentieri.

L'accidente sarebbe dovuto alla nebbia.

Si fanno ricerche in mare, ma questo, essendo agitato, le rende molto difficili.

I superstiti narrano scene strazianti che avvennero al momento dell'urto della nave contro lo scoglio.

Il capitano, sofferente di reumatismi, si lanciò in mare mezzo nudo, ma fu preso da un crampo e non potè nuotare che con grande difficoltà; i flutti lo portarono alla spiaggia svenuto.

LA COROGNA, 26. — Secondo le ultime informazioni il *Larrache* trasportava 52 uomini di equipaggio e 59 passeggeri

Il numero dei mancanti è di 38.

VIENNA, 26. — L'Imperatore è partito stamane per Ischl, onde passarvi l'estate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 25 giugno 1908.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	755 67.
Umidità relativa a mezzodì	36.
Vento a mezzodì	W debole.
Stato del cielo a mezzodì	3/4 coperto.
Termometro centigrado	massimo 29.6.
	minimo 18.2.
Pioggia in 24 ore	—

25 giugno 1908.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Gran Bretagna, minima di 754 sulla Grecia.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito al nord, Marche e Toscana, disceso altrove, fino a 2 mm. sulle Puglie; temperatura irregolarmente variata al nord e sulle isole, generalmente aumentata altrove; pioggie sparse al sud con qualche temporale.

Barometro: livellato intorno a 761.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali; cielo alquanto nuvoloso al sud con leggere pioggie e temporali, vario altrove; Adriatico mosso.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 25 giugno 1908

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	23 0	18 5
Genova	coperto	calmo	22 5	18 5
Spezia	coperto	calmo	25 0	16 5
Cuneo	sereno	—	28 5	17 8
Torino	sereno	—	20 5	13 0
Alessandria	1/4 coperto	—	29 5	17 6
Novara	1/2 coperto	—	29 7	16 2
Domodossola	sereno	—	30 8	13 1
Pavia	sereno	—	31 0	16 9
Milano	1/4 coperto	—	33 0	17 2
Como	sereno	—	28 8	18 2
Sondrio	sereno	—	28 4	15 1
Bergamo	sereno	—	26 8	19 2
Brescia	sereno	—	26 9	17 7
Cremona	sereno	—	30 3	20 1
Mantova	sereno	—	27 3	19 1
Verona	sereno	—	29 0	18 2
Belluno	1/2 coperto	—	26 6	14 7
Udine	3/4 coperto	—	27 7	17 3
Treviso	3/4 coperto	—	30 7	17
Venezia	coperto	calmo	27 5	22 0
Padova	1/4 coperto	—	28 0	18 7
Rovigo	3/4 coperto	—	26 0	15 0
Piacenza	sereno	—	28 0	18 7
Parma	1/4 coperto	—	23 9	19 0
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	27 6	16 2
Modena	sereno	—	28 3	19 9
Ferrara	1/2 coperto	—	28 6	20 0
Bologna	sereno	—	28 2	19 8
Ravenna	sereno	—	26 5	16 7
Forlì	sereno	—	28 0	15 8
Pesaro	sereno	calmo	26 0	16 9
Ancona	coperto	calmo	27 0	16 0
Urbino	1/2 coperto	—	23 4	17 2
Macerata	coperto	—	23 4	17 4
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	26 0	17 0
Perugia	1/2 coperto	—	24 1	16 4
Camerino	1/2 coperto	—	23 5	15 0
Lucca	nebbioso	—	24 1	15 1
Pisa	coperto	—	24 0	14 6
Livorno	1/2 coperto	calmo	23 9	16 0
Firenze	coperto	—	26 8	16 0
Arezzo	coperto	—	26 4	15 0
Siena	sereno	—	25 0	14 7
Grosseto	sereno	—	29 0	12 0
Roma	1/4 coperto	—	26 7	18 2
Teramo	3/4 coperto	—	26 4	16 4
Chieti	coperto	—	23 0	17 0
Aquila	3/4 coperto	—	22 6	12 6
Agnone	3/4 coperto	—	21 9	12 8
Foggia	1/4 coperto	—	26 0	15 8
Bari	sereno	calmo	23 6	19 6
Lecce	1/4 coperto	—	24 7	15 9
Caserta	sereno	—	24 7	15 7
Napoli	sereno	calmo	23 7	18 2
Benevento	sereno	—	26 8	16 1
Avellino	sereno	—	23 5	12 0
Caggiano	sereno	—	21 4	13 5
Potenza	1/4 coperto	—	19 1	12 3
Cosenza	sereno	—	24 8	16 8
Tiriolo	1/2 coperto	—	18 3	12 0
Reggio Calabria	1/2 coperto	calmo	24 0	19 0
Trapani	sereno	calmo	21 9	20 0
Palermo	sereno	calmo	27 6	14 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	23 0	17 5
Caltanissetta	sereno	—	25 0	16 5
Messina	3/4 coperto	calmo	23 7	18 3
Catania	sereno	calmo	29 5	18 4
Siracusa	1/4 coperto	mosso	27 0	19 0
Cagliari	nebbioso	legg. mosso	26 1	13 3
Sassari	sereno	—	22 1	15 8

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile*.